Farmacia Picciola
Largo Barriera
SEMPRE APERTO
8.00 - 20.30
SAB. E DOM. 8.30 - 20.30

ECONOMIA » Effetto Brexit: compagnie low cost in fuga dal Regno Unito ■ BENNA A PAGINA 9

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE | EDIZIONE DEL LUNEDÌ | LUNEDÌ 4 LUGLIO 2016

€ 1,20*
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004,) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 136- NUMERO 25 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)

Farmacia Picciola
Largo Barriera
SEMPRE APERTO
8.00 - 20.30
SAB. E DOM. 8.30 - 20.30

LIBRO-INCHIESTA
Sulle tracce di Majorana: la seconda vita del fisico
■ TOLUSSO A PAGINA 19

IL FESTIVAL
A ShorTs la storia di Ky la bambina transgender
■ GREGORI A PAGINA 20

BALCANI
Niente riforme, e la Nato per la Bosnia resta lontana
■ MANZIN A PAGINA 7

Dacca, i terroristi di buona famiglia

I 7 del commando benestanti e istruiti. L'attesa in Fvg per le salme di Tondat e Rossi

Non erano nati nei ghetti, emarginati nelle periferie. Erano ragazzi colti, cresciuti in famiglie benestanti, ragazzi diventati estremisti perché, secondo il ministro dell'Interno Asaduzzaman Khan, «è diventato una moda». Avevano frequentato le migliori scuole, università prestigiose.

A Cordovado e Tavagnacco si attende per domani notte il rientro delle salme di Marco Tondat e Cristian Rossi, i due imprenditori del Fvg uccisi nella strage.

■ ALLE PAGINE 2 E 3

I terroristi del commando

L'ANALISI

UN NEMICO SMINUITO

di ALFREDO DE GIROLAMO ed ENRICO CATASSI

Le tenebre del terrore hanno avvolto Dacca, tingendola di sangue. Nella notte di un week end di paura.

■ A PAGINA 10

REGIONE

DOMANI IL CONSIGLIO DECIDE

Sanità, attacco al referendum Telesca: se passa è paralisi

Maria Sandra Telesca

Si preannuncia ad alta tensione la seduta di domani del Consiglio regionale, chiamato a esprimersi sull'ammissibilità dei tre quesiti referendari che chiedono rispettivamente l'abrogazione della riforma della sanità, l'abolizione delle norme su cui si regge il sistema delle Uti, l'introduzione nello Statuto delle due Province autonome del Friuli e di Trieste, secondo il modello adottato per Trento e Bolzano. La maggioranza è intenzionata a bocciare tutti e tre i referendum.

■ D'AMELIO A PAGINA 5

L'INESORABILE DECLINO DI FORZA ITALIA

di FRANCESCO JORI

Una lettura per l'estate: "Lo strano caso della destra senza". Protagonisti: un capo senza popolo, e un popolo senza capo. Il malinconico tramonto di Berlusconi, in stile autunno del patriarca, mette a nudo la paradossale situazione dell'area moderata: con un leader che vede inesorabilmente prosciugarsi il bacino di consensi del suo partito.

■ A PAGINA 10

LA SINISTRA TORNI A FARE LA SINISTRA

di CHIARA GELONI

«Perché qua è vero che il centrodestra non c'è più: e però attenzione, ci sono ancora gli elettori». Così ragionava in privato, qualche mese fa, una vecchia volpe che ha attraversato prima e seconda repubblica. La vecchia volpe si chiama Clemente Mastella, e guarda caso da un paio di settimane fa il sindaco di Benevento.

■ A PAGINA 10

WI-FI DALLA STAZIONE ALLA SACCHETTA

A Trieste decolla l'operazione "Rive connesse"

■■ La smart city avanza anche con l'estendersi della rete wi-fi che tra circa un anno coprirà, oltre alle numerose aree cittadine e periferiche già attive, anche tutto il percorso tra la Stazione centrale e Campo Marzio sia lungo la direttrice delle Rive.

■ MARANZANA A PAGINA 14

TRIESTE

Errori nel 730 dal Fisco arriva il conto a 369 famiglie

L'Agenzia delle entrate sta per bussare alla porta di 369 contribuenti triestini, cui saranno presto notificate le irregolarità riscontrate nelle dichiarazioni dei redditi prodotte nel 2013.

■ D'AMELIO A PAGINA 11

BANCAROTTA

Buco di 14 miloni nel crac della Mistral ex appalto Fincantieri

Casse svuotate, conti correnti azzerati. Più di 14 milioni di euro. È questa la cifra - da capogiro - che secondo il pm Matteo Tripani è stata distratta dalla società Mistral. Una ditta, fallita nei 2012, che operava per conto di Fincantieri.

■ BARBACINI A PAGINA 15

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.
IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ
Il dr. Giuseppe CARAGLIU
rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00
e dalle 16.30 alle 18.30
dal lunedì al giovedì.
Sabato dalle 14.30 alle 15.30
Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

EURO 2016: ISLANDA TRAVOLTA DALLA FRANCIA

L'eredità di Conte: «Lascio un'anima»

L'ormai ex Ct Antonio Conte prova a scacciare le lacrime. «Voglio ringraziare tutti ma proprio tutti», scandisce. E comincia ovviamente dai giocatori. «Mi dispiace per loro, è stato un grande onore allenarli. Mi hanno dato davvero tutto quello che avevano». Ringrazia anche Antonio Conte il presidente Tavecchio che gli sta accanto e che effettivamente questa scommessa l'ha vinta.

■ DA PAGINA 21 A PAGINA 27

Antonio Conte

CALCIO / LA STORIA

Due tecnici dal San Luigi alla scuola Juve

Da via Felluga, rione di San Luigi di Trieste, a Vinovo, vicino Torino, sede della Juventus, c'è un'autostrada.

■ BERNARDIS A PAGINA 32

NUOVO SHOWROOM
Porte e Pavimenti
MG Porte e pavimenti
Trieste - via Pietraferrata 4
tel. 040 814646 - mgporte.it
GAROFOLI SILVELOX VELUX ITLAS SKEMA mobirolo

STRAGE A DACCA » L'INCHIESTA

Identificati i terroristi «Benestanti e istruiti»

Massacro al ristorante, cinque dei sette del commando erano già ricercati Il governo: l'Is non c'entra, estremisti locali. Ma si indaga su possibili legami

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Non erano nati nei ghetti, emarginati nelle periferie. Erano ragazzi colti, cresciuti in famiglie benestanti, ragazzi diventati estremisti perché, secondo il ministro dell'Interno Asaduzzaman Khan, «è diventato una moda». Avevano frequentato le migliori scuole, università prestigiose: «Nessuno di loro era stato istruito in una madrassa (la scuola di scienze giuridico-religiose islamiche, *ndr*)». Eppure venerdì primo luglio, armati di mitragliatrici, machete, bombe a mano, in sette - sei dei quali destinati a essere uccisi nel blitz delle teste di cuoio - hanno fatto irruzione all'interno dell'Holey Artisan Bakery di Dacca, capitale del Bangladesh, uccidendo 20 persone, tra le quali nove italiani. Una strage rivendicata poco dopo dallo Stato islamico che invece, ha affermato il ministro Khan, è opera di Jamaeytul Mujahdeen Bangladesh (JMB), un gruppo estremista «che non ha legami con lo Stato islamico», bandito dal Paese da almeno dieci anni e sospettato di legami con l'opposizione e con l'Isi, i potenti servizi pakistani. Il governo, dunque, con ogni probabilità per ragioni di politica interna, continua a negare la presenza sul territorio di cellule del Califfato. Questo nonostante dal febbraio 2015, quando gli attacchi contro intellettuali, blogger e stranieri hanno cominciato a moltiplicarsi, tanto lo Stato islamico quanto Al Qaeda si siano assunti la paternità di decine di attentati.

Dopo i volti, resi noti con le foto pubblicate sul web da Amaq, l'agenzia stampa dell'Is, ora si conoscono anche i nomi di cinque dei sette componenti del commando: Akash, Badhon, Bikash, Don,Ripon, tutti tra i 20 e i 21 anni. Uno di loro si chiamerebbe in realtà Nibras Islam, erede di una famiglia molto facoltosa che nel gennaio scorso aveva perso le sue tracce. Inglese perfetto, aveva studiato alla Monash University, in Malesia, e alla Northsouth University in Bangladesh. Un ragazzo cresciuto nell'alta società che aveva modo di frequentare vip, come si vede in un video in cui stringe la mano a una starlette di Bollywood, Shaddhra Kapoor.

Ma non erano sconosciuti, per l'intelligence e per la polizia. Gli investigatori bengalesi erano da tempo sulle tracce di cinque di loro, sospettati di collegamenti con gruppi estremisti islamici internazionali. «Li abbiamo cercati in tutto il Paese e ora sono stati uccisi qui» ha detto l'ispettore generale della polizia AKM Shahidul Hoque.

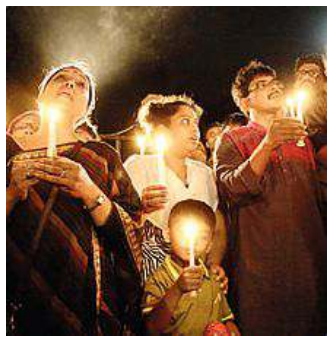
Nonostante le smentite ufficiali sulla penetrazione dell'Is nel Paese, infatti, dopo la strage della Bakery, l'ipotesi si fa strada anche dentro il governo. Ieri, presentando le condoglianze per le vittime italiane all'ambasciatore di Roma a Dacca, Mario Palma, il numero due del ministero degli Esteri MD Shahidul Haque, non ha escluso che possa essersi trattato di un'azione coordinata dall'Is, ma allo stesso tempo ha confermato che «gli autori non vengono dall'Iraq o dalla Siria: sono giovani bengalesi, molti dei quali colti, con buone prospettive». «Le foto caricate su Twitter indicano che potrebbero essere stati incoraggiati dalle attività dell'Is all'estero, ma questo non mostra un legame diretto con l'Is» ha spiegato Muhammad Zamir, alto funzionario del ministero degli Esteri.

La speranza di fare chiarezza sulla matrice dell'attacco è riposta dunque nella possibilità che il settimo attentatore, arrestato durante il blitz, parli e riveli i dettagli dell'attentato, durante il quale, secondo un funzionario di governo, HT Imam, gli assalitori avrebbero filmato e caricato su Internet le immagini del massacro. Emergono infatti dubbi sulla versione ufficiale, soprattutto dopo la diffusione di un video amatoriale, girato da un cittadino sud-coreano, in cui si vedono alcuni ostaggi, tra i quali donne velate e bambini, abbandonare con calma il ristorante prima dell'intervento dell'esercito, come se si fosse trattato di un rilascio volontario. Al contrario, portavoce ufficiali avevano assicurato che aver liberato numerose persone durante l'intervento armato, oltre 10 ore dopo l'irruzione dei terroristi nel locale. Oggi intanto la premier bengalese Sheikh Hasina presiederà una cerimonia in memoria delle vittime nell'Army Stadium di Dacca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Calpesta ordigno a Central Park Grave un uomo

Paura a Central Park, nel cuore di New York, per l'esplosione di un ordigno, sembra un fuoco di artificio, che è esploso al passaggio di un ragazzo. Il fatto è avvenuto attorno alle undici di ieri mattina (le 17 in Italia) mentre il 19enne stava passeggiando con un amico e ha calpestato qualcosa. La detonazione è stata potente:il giovane è rimasto ferito e rischia ora l'amputazione di un piede. Immediato è scattato l'allarme antiterrorismo. Sul posto, oltre ai soccorritori, sono giunte diverse squadre di polizia e di artificieri ed il parco è stato parzialmente evacuato per alcune ore.



A destra una donna depone fori davanti al bar della strage Sopra la polizia transenna l'area dell'attentato. A sinistra due kamikaze del commando e candele a Dacca per le vittime

LA STORIA

Ucciso per restare con le amiche

Faraaz, 20 anni, era stato "graziato", ma non ha abbandonato le due ragazze

Lo studente Faraaz Hossein

ROMA

Aveva la possibilità di salvarsi, in quanto musulmano, ma ha scelto di non abbandonare le amiche. Ed è morto con loro. Dopo la terribile notte all'Holey Artisan Bakery di Dacca, emergono i dettagli e le storie degli sfortunati protagonisti, vittime del furore jihadista.

Quella di Faraaz Hossein è una storia di coraggio. Bengalese, vent'anni, Faraaz stava cenando al ristorante assaltato dai terroristi insieme con due ragazze, un'americana compagna di college negli Stati Uniti, in Georgia, ed un'indiana che studiava in California. Quando il commando ha fatto irruzione, le vittime prescelte sono state selezionate in base alla propria fede religiosa ed alla conoscenza del Corano. Faraaz, secondo i testimoni, è stato graziato perché musulmano e gli è stato offerto di lasciare il locale, insieme alle altre donne che indossavano il velo. Quando però le sue amiche sono state bloccate, perché indossavano abiti occidentali, lui ha fatto marcia indietro, decidendo di restare con loro. E diverse ore dopo il blitz che ha neutralizzato i suoi carcerieri, è stato trovato morto con altri 19 ostaggi.

Faraaz era uno studente della Emory University, ricco college privato americano. Un collega, Rifat Mursalin, lo ricorda come una persona pieno di talento e con una propensione per gli altri, dimostrata attraverso il volontariato in diversi progetti scolastici. La sua compagna di sventura si chiamava Abinta Kabir. Nata a Miami, ma di origini bengalesi, era rientrata a Dacca per far visita ai familiari. Con Faraaz erano amici d'infanzia e al college facevano parte del comitato studentesco. La sera del ristorante erano assieme a Tarishi Jain, 18enne studentessa indiana a Berkeley il cui padre si era trasferito diversi anni prima in Bangladesh per affari. Anche lei è stata protetta da Faraaz fino alla fine, anche se inutilmente.

Lo shock per la strage si è avvertito soprattutto in Italia ed in Giappone, che hanno pagato il più pesante tributo di sangue. Alcune delle vittime giapponesi lavoravano per una società di costruzioni, la Oriental Consultants Global Co, che stava partecipando a progetti di cooperazione per lo sviluppo del Bangladesh. «Avevano raccomandato loro di stare attenti ed evitare di andare fuori a meno che non fosse strettamente necessario», ha spiegato il presidente del gruppo, Eiji Yonezawa, comunicando tra le lacrime i nomi dei suoi dipendenti uccisi.

Come il 32enne Makoto Okamura, impiegato in un gruppo collegato. Avrebbe dovuto sposarsi fra un anno. Il padre, inconsolabile, ha raccontato la loro ultima telefonata: «Sto partendo adesso per il Bangladesh, mi ha detto, ed io gli ho chiesto di stare attento. Adesso è difficile trovare la parole».

Una carneficina a Baghdad: 126 morti in due attentati

BAGHDAD

L'Is è tornato a colpire a Baghdad: 126 morti e una strage di bambini (25) in due distinti attentati che hanno provocato anche circa 200 feriti ed hanno scosso la capitale irachena. Costretto dallo sforzo armato internazionale ad arretrare sul terreno, lo Stato islamico punta a seminare il terrore incurante del Ramadan. Una strategia che, secondo gli analisti, intende mostrare al mondo la capacità di colpire nonostante le battaglie perse sul campo come nel caso di Falluja, città dichiarata libera dalle milizie jihadiste dalle autorità di Baghdad. La Casa Bianca - attraverso il portavoce del consiglio della sicurezza nazionale Ned Price - ha condannato «con forza gli attacchi terroristici a Baghdad che hanno ucciso oltre 100 persone, comprese famiglie riunite per la fine del digiuno del Ramadan e coloro che insieme con milioni di altri nel mondo seguivano gli Europei di calcio». Poi ha ribadito la propria determinazione nel sostegno «al popolo e al governo iracheni nello sforzo congiunto per distruggere l'Is. Questi attacchi non fanno altro che rafforzare la nostra determinazione a sostenere le forze di sicurezza irachene».

Il primo attacco è avvenuto nel quartiere sciita di Karada, dove un kamikaze ha fatto deflagrare un mezzo carico di esplosivo davanti a un centro commerciale affollato di persone. L'orario e il luogo scelti per l'attentato la dicono lunga sulle intenzioni dei terroristi: colpire con il massimo danno possibile. L'attacco è infatti avvenuto poco dopo la mezzanotte, quando la gente aveva interrotto il quotidiano digiuno di Ramadan e si era riversata nel centro commerciale. Molte delle vittime - hanno detto i media - si trovavano all'interno del mall, dotato di locali di divertimento, e sono rimaste bruciate o soffocate dall'esplosione. «È stato come un terremoto», ha raccontato Karim Sami, un venditore ambulante che ha assistito alla scena ed è riuscito a salvarsi. Dopo l'assalto - il secondo con più morti dall'inizio dell'anno - un via via di ambulanze e di soccorsi da parte della gente mentre dal palazzo colpito si levava un alta colonna di fumo: per terra le vittime e i sopravvissuti in stato di shock. Poco dopo la rivendicazione dell'Is con un comunicato postato sul web.

Il secondo attacco - non ancora rivendicato ma anche questo con modalità tipiche dell'Is - è avvenuto a Shaba, area nord di Baghdad: un ordigno esplosivo ha ucciso almeno cinque persone e ferito altre sedici.

La scena di uno dei due attentati che hanno devastato Baghdad

IL PAPA

«In azione violenti accecati dall'odio»

«Esprimo la mia vicinanza ai familiari delle vittime e dei feriti degli attentati avvenuto a Dacca e a Baghdad: preghiamo insieme per loro, per i defunti, e chiediamo al Signore di convertire il cuore dei violenti accecati dall'odio». Così Papa Bergoglio, dopo l'Angelus, è tornato ieri a parlare in modo visibilmente sentito degli ultimi due attacchi terroristici tra gli applausi della piazza.

Domani notte il rientro delle nove vittime italiane

L'aereo di Palazzo Chigi in Bangladesh. Oggi l'omaggio delle autorità locali Mattarella: «Tutto il Paese è triste». Renzi: «Uniti e stop a polemiche su blitz»

DACCA

L'arrivo a Dacca di un aereo inviato dal governo italiano è il primo segnale concreto dell'imminente ritorno in patria delle salme dei nove connazionali, forse già domani notte o mercoledì. A bordo del velivolo hanno viaggiato membri dell'Unità di crisi della Farnesina e dello staff di Palazzo Chigi. La squadra si è posta l'obiettivo di realizzare il rimpatrio nei tempi più brevi possibili.

Renzi ieri ha ringraziato il presidente della Repubblica Mattarella che ha «scelto di interrompere il suo viaggio per stare vicino alle famiglie». Lo stesso capo dello Stato che anche ieri non ha fatto mancare le sue parole di cordoglio: «Tutti gli italiani sono con animo triste per i connazionali vittime di una violenza terrorista che semina morte in tutti i continenti». Renzi ha invitato i partiti e gli italiani a stringersi attorno alle vittime e a non fare polemiche sul blitz dei bengalesi. Anche perché «lo abbiamo visto: era un commando pronto a tutto. Abbiamo seguito in diretta ogni momento. Io credo che tutto sia necessario tranne ricostruzioni che poi spesso sono false. Loro sono entrati lì per uccidere».

Il presidente Mattarella

È inutile dire che la vicenda ha scosso la comunità degli italiani che vive e lavora in Bangladesh, quasi tutta con interessi nel settore tessile. Molti non vogliono fare dichiarazioni, ma ammettono che si stanno «interrogando ora sulle prospettive future e sull'opportunità di restare, e rischiare così di doversi confrontare con nuove azioni dei gruppi fondamentalisti». Intanto il governo bengalese ha annunciato che oggi renderà omaggio ufficialmente alle vittime nello stadio dell'esercito del quartiere di Banani. Qui alle 10 la premier Sheikh Hasina deporrà corone di fiori sui 20 feretri degli stranieri morti e poi permetterà alla popolazione di tributare un estremo omaggio alle vittime, prima della loro partenza per i rispettivi Paesi.

In Italia, nei comuni in lutto per la morte dei concittadini, si attendono notizie e ci si prepara alle cerimonie funebri. L'addio a Claudia D'Antona, l'imprenditrice di 56 anni, sarà dato, in forma privata, nella parrocchia di Gesù Nazareno, in piazza Benefica, dove la donna era stata per tanti anni scout. «Mia sorella - è il ricordo di Patrizia D'Antona - era una persona che aveva un grande cuore, capace di grandi riflessioni interiori ma altrettanto aperta verso il prossimo, sempre pronta a legare con la gente e fare conoscere le persone tra di loro».

Bandiere a mezz'asta a Viterbo e Magliano Sabina, nel Reatino, per la morte di Nadia Benedetti e della sua dipendente Simona Monti, 33 anni e incinta al settimo mese. Dovevano tornare in Italia ieri. «Questa esperienza di martirio per la nostra famiglia e il sangue di Simona spero possa contribuire a costruire un mondo più giusto e fraterno», le parole del fratello sacerdote di Simona Monti.

In Campania, nel Casertano, si piange la morte di Vincenzo D'Allestro. «C'è tensione tra i cittadini - dice il sindaco di Piedimonte Enzo Cappello - perché fa male sapere come è morto; era a Dacca per lavoro, e non meritava questo. La famiglia si è stretta fortemente attorno alla moglie Maria Assunta, e sta affrontando la situazione con grande sobrietà». A Vedano al Lambro (Monza), dove vive la famiglia di Claudio Cappelli, il 45enne imprenditore tessile, è il giorno del silenzio. La sorella Valentina, mamma Rosa e papà Massimo non se la sentono di parlare. Sul web si susseguono i messaggi di cordoglio degli amici: «Ciao Claudione» scrive un amico «sono sconvolto, non ci credo»; «riposa in pace Claudio» scrive un'altro. E non mancano commenti di persone che invocano «vendetta» contro gli assassini.

IL LUTTO IN FVG

«Due comunità colpite al cuore»

Il cordoglio a Udine e Cordovado: la gente si stringe alle famiglie di Tondat e Rossi

Marco Tondat

UDINE

«Da sabato e per tutta la giornata di oggi abbiamo ricevuto tantissime manifestazioni di affetto, a conferma del fatto che Marco era stimato da tutti e ha lasciato un segno nel cuore di chi lo conosceva». Sono le parole toccanti di Fabio, il fratello di Marco Tondat, che ieri ha voluto esprimere così tutta la propria riconoscenza. Cordovado, una comunità di neppure tremila abitanti, si è stretta attorno a Fabio e alla mamma Gemma Drigo, chiusa nel suo dolore. Quella Cordovado che Marco portava sempre nel cuore, come dimostrano le tante foto del paese, uno dei borghi più belli d'Italia, postate sul suo profilo Facebook.

Ieri il sindaco Francesco Toneguzzo, ha presieduto una riunione straordinaria della giunta comunale per proclamare ufficialmente il lutto cittadino e definire le iniziative per Marco. É stato deciso il lutto cittadino a oltranza fino al giorno delle esequie, che saranno officiate nel duomo di Cordovado.

Ed è stata una domenica mesta e malinconica quella dei familiari di Cristian Rossi, l'imprenditore di 47 anni di Feletto Umberto ucciso venerdì sera nell'assalto al bar-ristorante di Dacca. La moglie Stefania e le due figlie, le gemelline di 3 anni, sono ospiti della sorella di lei e del cognato, in un'abitazione di Udine. Hanno preferito lasciare la loro villetta di via Vittorio Veneto a Feletto, per restare al riparo dalle pressioni del mondo esterno, chiuse nel loro dolore inconsolabile. La notizia della morte del loro congiunto è troppo recente, impossibile elaborare un lutto così improvviso e una scomparsa tanto tragica, violenta e assurda. «Stefania - ci dicono i parenti - è ancora troppo scossa. Ha avuto una giornata di alti e bassi, tra pianti, commozione e il ricordo dei momenti felici passati assieme al marito e alle sue adorate bimbe».

Intanto ieri si sono susseguiti i contatti tra i congiunti di Cristian e l'unità di crisi della Farnesina, che dà le indicazioni di massima sulle modalità del rientro delle bare dei nostri connazionali da Dacca. Il ritorno in Italia dovrebbe presumibilmente avvenire mercoledì, con l'aereo messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio. Oggi nella capitale dello Stato asiatico ci sarà un funerale pubblico per tutti i morti, allo stadio, alla presenza del primo ministro del Bangladesh. «Ci hanno sconsigliato di andare fino laggiù - racconta Roberto, il cognato di Cristian -, sia per i tempi stretti, per la difficoltà a ottenere i visti necessari e per lo stress di un viaggio di almeno 14 ore sola andata, tra tappa a Dubai e scali tecnici. Però abbiamo già chiesto ai funzionari della Farnesina la possibilità di essere presenti a Ciampino, per accogliere la salma di Cristian e ci hanno dato la disponibilità. Vedremo quando sarà, il giorno più probabile, allo stato delle cose, è mercoledì. Ma nelle prossime ore sapranno essere più precisi».

Maurizio Cescon
Piero Tallandini

POLITICA » LO SCONTRO

La sfida di Renzi: «L'Italicum resti così»

Oggi la direzione Pd, il segretario non fa concessioni alla minoranza. «Mancano i numeri per una legge alternativa»

di Maria Berlinguer
ROMA

Avanti tutta e senza ripensamenti. Alla vigilia della direzione del Pd che si annuncia infuocata dopo il flop delle elezioni amministrative, Matteo Renzi non fa alcuna concessione alla minoranza. A partire dalla richiesta di abbandonare la segreteria del partito, condizionando il sì al referendum sulle riforme costituzionali a una modifica dell'Italicum. Una richiesta che per altro fanno anche i centristi di Alfano, Sinistra italiana e Forza Italia. Rifare la legge elettorale? «Non vedo in parlamento una maggioranza per una legge alternativa» dice Renzi. Il premier prende atto del no del M5S all'intervento sull'Italicum, soprattutto oggi che i sondaggi danno i pentastellati prima forza politica. Ma il niet a modifiche rischia di mettere in crisi non solo la compattezza del Pd sul referendum ma la stessa sopravvivenza della maggioranza di governo con mezzo Ncd in rivolta verso Alfano dopo il fiasco elettorale. Oggi, in concomitanza con la direzione del Pd, ci sarà anche la direzione della formazione di Alfano che, dopo le parole di Renzi, farà fatica a calmare i suoi ai quali aveva promesso una revisione dell'Italicum, quantomeno nella parte che assegna il premio di maggioranza a una coalizione e non a una lista. «Una maggioranza per cambiare la legge elettorale c'è a patto che Renzi voglia gestire i voti del Pd», avverte anche il sottosegretario di Scelta Civica, Enrico Zanetti.

Ma, intervistato da Maria Latella su Sky, Renzi ne ha un po' per tutti. E se il buongiorno si vede dal mattino è difficile pensare che davanti alla direzione pronuncerà la benché minima autocritica. Giocando ancora all'attacco, imputando proprio alle divisioni interne la perdita di consensi registrata dal Pd. Il partito è «abbandonato a se stesso», accusa Massimo D'Alema e con lui tutta la minoranza. Ma anche tra i renziani il malessere è ormai palpabile. «Il dibattito nel Pd sul doppio ruolo di premier e segretario del partito è lunare, nel resto d'Europa il capo del primo partito è premier. Solo in Italia non è stato così», taglia corto Renzi. Ovviamente il premier non nega il risultato poco brillante del Pd che ha perso 19 su 20 ballottaggi con i i grillini. Sconfitte «dolorose» dice. Ma non ci sta a farsi mettere sul banco degli imputati. Neanche per aver deciso di personalizzare la battaglia sul referendum di ottobre, la «madre di tutte le battaglie». «Il referedum? Io lo farei subito ma non dipende da me ma dalla Corte di Cassazione e dai ricorsi successivi. Ragionevolmente direi a ottobre, tra il 2 e il 30, sono gli altri che personalizzare contro di me il referendum come elemento di battaglia politica interna», assicura confermando che se perde andrà a casa. «Sono pronto a trarne le conseguenze, perché sono un leader e non posso far finta di niente».

Quanto a D'Alema, che ha annunciato che voterà no, Renzi è severo «Tutti hanno diritto di votare ciò che credono, le riforme proposte da lui con la Bicamerale erano molto più impattanti delle nostre, ma non riuscì a farle passare. Non sono le riforme l'unica cosa sui cui D'Alema ha perso un'occasione, non fece la riforma del mercato del lavoro, mentre noi abbiamo fatto il jobs act: D'Alema molto spesso parla ma i risultati delle sue azioni gli italiani li hanno visti negli ultimi 20 anni».Infine dopo aver promesso collaborazione con tutti i nuovi sindaci, che il «governo è a disposizione di tutti», Renzi torna sulle vicende bancarie. «Ho tanti sassolini da togliere» dice ricordando che la Merkel mise 247 miliardi di euro sul sistema bancario e in Italia nessuno ha pensato di imitarla.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario Pd, Matteo Renzi, oggi si confronterà con la minoranza interna durante la direzione del partito

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Contratto, governo e sindacati al tavolo

Governo e sindacati si ritroveranno a giorni intorno a un tavolo per parlare di pubblico impiego: aumenti salariali e non solo. Dopo sette anni di blocco contrattuale e ad un anno dalla sentenza della Consulta contro lo stop, la data scelta per riprendere le trattative dovrebbe cadere intorno alla metà del mese. Sarà un primo confronto e magari si entrerà nel vivo solo dopo l'estate, quando si inizierà a tirare le fila della nuova legge di Stabilità che potrebbe destinare nuove risorse. L'incontro tra il ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, e le sigle sindacali sarà l'occasione per avviare un discorso a 360 gradi, visto che è in preparazione il Testo Unico che aggiornerà le regole sul settore. L'approccio che il governo seguirà per la nuova tornata contrattuale è stato delineato nei suoi punti cardine, ma la formalizzazione arriverà con l'atto di indirizzo firmato da Madia. Di certo c'è l'intenzione di dare la priorità ai lavoratori con salari più bassi. Un qualcosa di rivoluzionario rispetto all'impostazione fin qui adottata, per cui gli incrementi avevano la stessa percentuale per tutte le fasce di reddito e in assoluto andava a prendere di più chi guadagnava già di più. L'altro pilastro è premiare chi chi lavora di più e meglio.

Roma, caos M5S per formare la giunta

Giovedì Raggi presenta la squadra, ma restano le "spine" Marra e Frongia. Vertice col direttorio

Il sindaco di Roma Virgina Raggi

ROMA

Si apre la settimana decisiva per il sindaco di Roma, Virginia Raggi: ultimi incontri, ultime scelte, prima dell'attesissima presentazione della sua giunta. Il giorno clou per i Cinque Stelle è giovedì 7 luglio, una data cerchiata in rosso sul calendario per due buone ragioni. Perché si riunirà per la prima volta il consiglio comunale e perché, appunto, il sindaco svelerà, a due settimane dalla proclamazione, tutti i nomi dei suoi assessori. «La squadra già c'è e le persone non mancano affatto», assicurano dal Campidoglio dopo che nei giorni scorsi era circolata pure l'ipotesi di uno slittamento della presentazione dell'esecutivo. «Per alcune caselle, addirittura, si sta scegliendo tra più possibilità», aggiungono le stesse fonti. Ma in Campidoglio gli animi non sono affatto così sereni come si vorrebbe far credere. Il caso di Raffaele Marra, il dirigente pubblico (con precedenti esperienze con Gianni Alemanno e Renata Polverini) che è stato scelto per il ruolo di vicecapo di Gabinetto, ha annuvolato l'alba dell'Era Raggi. E ha iniettato veleni nella contesa, evidentemente già in atto, tra le correnti pentastellate, ora alle prese anche con il rimpallo delle responsabilità per la nomina. «A suo favore era intervenuta la Lombardi che lo conosceva...», mormora qualcuno nel movimento. «Una totale falsità», smentisce un altro esponente romano del M5S. Sta di fatto che ora, dopo le polemiche interne e una telefonata che sarebbe intercorsa tra lo stesso Beppe Grillo e il primo cittadino, la decisione è stata presa. Marra a breve «sarà spostato ad altro incarico». Con lui potrebbe traslocare anche Daniele Frongia, braccio destro della Raggi e nominato capo di Gabinetto. Per lui si prospetta la possibilità di un altro ruolo: vicesindaco politico di Raggi. La casella è ancora vuota e «se l'ipotesi dello spostamento di Frongia non dovesse concretizzarsi - si ragiona nel mini-direttorio romano - potrebbe anche restare vuota per adesso». Da oggi si terranno le riunioni per l'assetto definitivo della squadra, in vista dell'appuntamento del 7 luglio. In gioco c'è la credibilità come forza di governo del Movimento non solo a Roma, ma anche a livello nazionale, dove i pentastellati si propongono come principale forza politica alternativa al Pd. Tant'è che è proprio il Partito Democratico tra i primi a partire all'attacco sulla situazione della Capitale. «Roma è ancora senza giunta, unica città in Italia. La Raggi, bloccata fra veti e dossier, dimostra una incapacità di governo da far paura», affonda il deputato Marco Miccoli.

SANITÀ » LA BATTAGLIA

Operatori del 118 all'arrivo al Pronto soccorso dell'ospedale triestino di Cattinara

I 4 PILASTRI DELLA RIFORMA SANITARIA DEL FVG

- Riorganizzazione Aziende sanitarie
- Riduzione servizi ospedalieri a vantaggio dei servizi territoriali
- Accorpamento primariati
- Creazione Centri assistenza primaria

cromasia

Telesca blinda la riforma e tuona contro il referendum

L'affondo dell'assessore alla vigilia della discussione in aula sull'ammissibilità del quesito posto dal Comitato. «La consultazione paralizzerebbe cure e servizi»

Il **Consiglio** si esprimerà anche sulla richiesta di **abolire** le norme sulle Uti e introdurre nello Statuto due **Province** autonome

di Diego D'Amelio
TRIESTE

Si preannuncia ad alta tensione la seduta di domani del Consiglio regionale, chiamato a esprimersi sull'ammissibilità dei tre quesiti referendari che chiedono rispettivamente l'abrogazione della riforma della sanità, l'abolizione delle norme su cui si regge il sistema delle Uti, l'introduzione nello Statuto delle due Province autonome del Friuli e di Trieste, secondo il modello adottato per Trento e Bolzano. La maggioranza è intenzionata a bocciare tutti e tre i referendum e a difendere le proprie riforme dagli strali che giungeranno dall'opposizione, dove sono soprattutto il Movimento 5 Stelle e Forza Italia a suonare le trombe dell'appello alla volontà popolare. Il clima sarà caldo anche all'esterno del palazzo di piazza Oberdan, dove i comitati sorti contro il riassetto del Sistema sanitario regionale hanno annunciato un presidio in mattinata.

A far discutere è soprattutto il quesito sulla riforma sanitaria e le parti affilano le armi retoriche in attesa dell'aula. L'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca, abbandona i toni solitamente prudenti e attacca: «È irresponsabile nascondere i veri e immediati effetti dell'abrogazione della legge e della stessa indizione del referendum, a cominciare dalla paralisi delle nuove Aziende sanitarie partite da un anno con fusioni e accorpamenti. Vivrebbero il periodo del referendum con un inevitabile stato di incertezza, che avrebbe un effetto devastante sui servizi ai cittadini». In caso di effettiva abolizione della riforma, «le Aziende da cinque dovrebbero tornare nove e bisognerebbe nominare quattro direzioni nuove con tempi che inevitabilmente rallenterebbero l'attività sanitaria», rafforza il ragionamento Telesca, secondo cui «si bloccherebbe inoltre l'attivazione dei Centri di assistenza primaria, mentre i piccoli ospedali salvati dalla riconversione finirebbero per chiudere perché non rientrano negli standard delle norme nazionali». La maggioranza ha i numeri in mano per respingere l'assalto alla riforma, ma l'assessore tiene alta la guardia: «Questi fatti concreti devono essere puntualmente esposti da chi chiede il referendum, ma soprattutto devono essere conosciuti dai cittadini. Qui non è in discussione la democrazia ma il diritto a continuare a ricevere cure e servizi sanitari». Per la giunta, i rischi in caso di abolizione della legge sono tutti in un macchinoso ritorno al passato: «L'azienda Bassa friulana-Isontino dovrebbe ad esempio ri-scomporsi in due aziende - spiega Telesca - e quindi si bloccherebbero i servizi di prenotazione e i reparti riordinati su un'unica azienda dovrebbero essere divisi con disagi per il personale appena riorganizzato».

L'aula del Consiglio regionale prima dell'inizio di una seduta

LE CRITICHE AI CONTRAS

Irresponsabile negare gli effetti dello stop alla legge

In concomitanza con la discussione dell'assemblea verrà promosso fuori dal **Palazzo** un **presidio** organizzato dagli autori delle **petizioni**

Intanto, come detto, i comitati referendari invitano i cittadini ad aderire al presidio che comincerà alle 9.30 di domani. Secondo gli organizzatori, «a fronte delle tante criticità evidenziate da utenti, sindacati e operatori sanitari, la materia non va considerata un affare del Palazzo: sia sottoposta al giudizio del popolo, visto che la salute è un diritto di tutti i cittadini come previsto dalla Costituzione». Sono 2.559 le firme raccolte per la presentazione del quesito, su cui l'Ufficio di presidenza non ha trovato l'unanimità necessaria, con i membri della maggioranza contrari all'ammissibilità e quelli dell'opposizione schierati a favore. La questione è stata così rinviata all'aula, fra le proteste dei comitati: «Con questo referendum mettiamo in discussione la riforma per eccellenza dell'era Serracchiani. Il governo regionale, anche alla luce dei risultati ottenuti nell'ultima tornata elettorale, teme una sonora bocciatura? Se è davvero convinta della bontà della riforma, la maggioranza non abbia paura a interpellare la gente attraverso il più democratico degli strumenti». L'appello più caldo dei comitati è ai consiglieri regionali chiamati al voto: «Concedete disco verde al quesito referendario e si interpelli la gente. Il principio fondamentale della sovranità del popolo sia rispettato, senza guardare a tatticismi, ortodossie partitiche o calcoli elettorali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando per il Tpl, verdetto entro fine mese

Corsa a due per aggiudicarsi la gara da 1,7 miliardi. Sonego mette in guardia dalla "pressioni" statali

di Marco Ballico
TRIESTE

Entro luglio la lunga storia della gara per la gestione unica del Trasporto pubblico locale regionale dovrebbe vedere la parola fine, al netto di nuovi ricorsi al Tar. Ma Lodovico Sonego, prima del verdetto tra i due concorrenti in pista, avverte il pericolo dell'ostilità statale nei confronti delle Regioni che vanno a gara, compreso il Fvg. E, dopo aver manifestato in passato la sua perplessità sul comportamento di Ferrovie dello Stato, interroga il ministero dei Trasporti riepilogano le diverse azioni contrarie al bando Fvg da 1,7 miliardi di euro - pubblicato a dicembre 2014 e poi ripetutamente impallinato dai ricorsi della società, di proprietà Fsi, Busitalia Sita Nord - per l'affidamento decennale (con possibile proroga per un ulteriore quinquennio) dei servizi automobilistici urbani ed extraurbani e di quelli marittimi.

Sarà una commissione, composta da docenti e funzionari pubblici anche di altre regioni, a decidere tra qualche settimana, con ogni probabilità prima della pausa estiva, quale delle due offerte arrivate in Regione premiare: quella della società Tpl Fvg, in cui si sono riuniti gli attuali gestori del servizio su gomma in Fvg, o quella di Busitalia e Audioguidovie. Nell'attesa, il senatore del Pd difende il percorso della Regione avviato fin dal 1997 quando, con la Lr 20, «il Fvg, in un settore scarsamente aperto al mercato, inaugurò con professionalità, successo e assenza di contenziosi la stagione delle aggiudicazioni del servizio di Tpl su gomma, a seguito di procedura di gara europea». Con il bando 2014 la Regione ha proseguito su quella linea ma, prosegue Sonego nella premessa dell'interrogazione, «ha subito la notevole conflittualità del raggruppamento di imprese Bus Italia-Autoguidovie».

Il parlamentare, citati i ricorsi al Tar e poi al Consiglio di Stato, parla di atteggiamento «particolarmente aggressivo» di una società di fatto statale e non dimentica di rilevare che Renato Mazzoncini, attuale amministratore delegato di Fsi, ha svolto lo stesso ruolo in Busitalia proprio durante il contenzioso tra il gruppo nazionale e la Regione Fvg. Sonego evidenzia inoltre che lo scorso marzo la Toscana ha assegnato ad Autolinee Toscane (gruppo Ratp) l'affidamento in concessione dei servizi di Tpl su gomma per il lotto unico regionale, con il gruppo Fsi (in corsa con il consorzio Mobit) pronto però a impugnare la gara. Con tanto di dure critiche di Mazzoncini alla Regione Toscana. Un quadro, quello presentato dall'interrogante, arricchito da passaggi relativi anche all'istruttoria avviata dall'Autorità garante per la concorrenza nei confronti sempre di Busitalia in Veneto «per accertare eventuali condotte abusive nel mercato del Tpl padovano» e che rimarca «la condotta aggressiva e litigiosa di Busitalia e quindi di Fsi contro» le gare delle Regioni.

In chiusura gli interrogativi indirizzati a Graziano Delrio. Il senatore dem chiede di sapere se il ministro non ritenga che il nuovo management di Ferrovie abbia «un rapporto molto difficile, se non conflittuale, con la politica delle gare e la scelta della competizione di mercato»; che tale atteggiamento «costituisca un danno per il sistema Paese e che la condotta di Mazzoncini «sia censurabile, in quanto non confacente al vertice di un'azienda di Stato l'attacco a una istituzione della Repubblica, come verificatosi nel caso della Regione Toscana; e infine che, «per quanto citato e in particolare per il coinvolgimento diretto del gruppo Fsi, lo Stato finisca per manifestare un profilo di ostilità nei confronti del mercato e della politica delle gare».

Autobus della Trieste Trasporti

I CONTENDENTI RIMASTI

La società che raggruppa i gestori Fvg si scontra con Busitalia

GLI ESPERTI AL LAVORO

Commissione formata da docenti e funzionari pubblici

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodistria, sciopero blocca il porto

I lavoratori contro la privatizzazione di Luka Koper. File di Tir sull'autostrada. Treni merci bloccati. Danni milionari

di Mauro Manzin
LUBIANA

I lavoratori portuali di Luka Koper non mollano. Nonostante le dimissioni del presidente della Holding di Stato slovena (Sdh) che controlla il cda del Porto, Marko Jazbec ieri hanno bloccato per il terzo giorno consecutivo l'ingresso allo scalo dei Tir e dei treni merci proseguendo nella loro azione di sciopero. Il traffico merci su rotaia è così praticamente bloccato su quasi l'intera rete della Slovenia, mentre aumentano i camion fermi sulle piazzole di sosta dell'autostrada Lubiana-Capodistria. Già due navi che dovevano operare a Capodistria sono state dirottate al Porto di Trieste.

Sabato sera il ministro dell'Economia, Zdravko Počivalšek ha cercato di sbloccare la situazione convocando a un tavolo il presidente del cda di Luka Koper, Dragan Matić e il direttore generale delle Ferrovie slovene, Dušan Mes. Ma siccome il ministro ha rifiutato che alla riunione, come chiesto invece da Matić, prendesse parte l'intero cda e quindi anche il direttore dei lavoratori portuali, l'incontro non è neppure iniziato.

Sempre sabato si sono riuniti invece il cda di Luka Koper, alcuni membri del Comitato di controllo e i delegati dei lavoratori. Al termine i partecipanti hanno affermato che il governo sloveno vuole creare un'Autorità portuale creando così le premesse per vendere concessioni a operatori privati, mossa questa definita «inaccettabile» in quanto «determinerebbe un calo degli utili e una diminuzione della forza lavoro». I lavoratori portuali sono convinti che «lo Stato coscientemente sta diminuendo il valore della società che gestisce il Porto di Capodistria per poi metterla a buon prezzo sul mercato» e sostengono che «è del tutto illogico definire Luka Koper un obiettivo strategico per la Slovenia e contemporaneamente diminuirne il valore».

Il blocco ai cancelli del Porto di Capodistria (rtvslo.si)

Un'immagine del Porto di Capodistria (delo.si)

I portuali hanno anche scritto una lettera al primo ministro Miro Cerar in cui affermano di non essere degli «hooligans» che vogliono danneggiare la proprietà privata, ma sostengono chiaramente che «siamo di fronte all'ultimo sussulto di ragionevolezza da parte dei lavoratori di Luka Koper, della regione del Litorale e dell'intera Slovenia, stanchi di vedere la distruzione delle nostre aziende e delle nostre vite». E ribadiscono altresì che loro, in quanto lavoratori che da decenni vivono grazie al porto, sono i primi a essere interessati allo sviluppo dello scalo, non come i politici che temporaneamente vedono nel Porto solo un mezzo per promuovere i propri interessi personali. Nella missiva si chiarisce anche che i lavoratori hanno offerto al primo ministro un'occasione di dialogo che lui, se avesse avuto veramente a cuore le sorti dello scalo, non avrebbe dovuto rifiutare come concretamente ha fatto, sostenendo che il governo non può essere ostaggio dei lavoratori di Capodistria.

E la situazione non sembra destinata a cambiare nelle prossime ore. Sabato sera al Porto sono giunti sostenitori e parenti degli scioperanti portando loro viveri e bevande. Una situazione che è sfuggita anche alle mani del sindacato. A mediare è stato scelto Mirko Solsar che è il leader dei portuali in sciopero. Le richieste imprescindibili sono le dimissioni del ministro delle Infrastrutture, Peter Gšperšič e del sottosegretario, Metod Dragonja.

Luka Koper sta subendo un danno ultra milionario e gli amministratori temono anche una pesante perdita di credibilità da parte dello scalo che potrebbe ripercuotersi anche breve sul traffico delle merci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PREZZI SHOCK
FINO AL -30%
SULLA GAMMA OPEL
SOLO A LUGLIO!
OPEL CORSA Solo 30 unità -30%
OPEL MOKKA Solo 30 unità -25%
OPEL MERIVA Solo 30 unità -30%
PREZZI SHOCK OPEL
TENETEVI FORTE.
È partita l'operazione più conveniente e veloce che c'è. Solo su un numero limitato di vetture!
In pronta consegna! Cerca subito la tua Opel col bollino prezzi shock.
UNICAR OPEL NORD EST
PORDENONE V.le Venezia, 93 Tel. 0434/378411
TAVAGNACCO Via Palladio, 86 Tel. 0432/575049
TRIESTE (MUGGIA) Via Cavalieri di Malta, 6 Tel. 040/2610026
MONFALCONE Largo dell'Anconetta, 1 Tel. 0481/411176
PORTOGRUARO V.le Venezia, 31 Tel. 0421/270387
GORIZIA LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329
TRIESTE CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948
Offerte Prezzi Shock valide sino al 31/7/16 solo per un numero limitato di vetture in stock, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabili con altre in corso. Foto a titolo di esempio.
Consumi Gamma Opel ciclo combinato (l/100 km): da 3,3 a 11,3. Emissioni CO2 (g/km): da 88 a 258.

Sarajevo, la Nato diventa un miraggio

Il governo non riesce a varare le riforme richieste dall'Alleanza sei anni fa. Il veto all'adesione della Republika Srpska

di Mauro Manzin
LUBIANA

Tempi ancora molto bui per la Bosnia-Erzegovina a livello internazionale. Se l'adesione all'Unione europea sembra essere sempre più una chimera, si sta allontanando anche la possibilità di un suo ingresso alla Nato. Innanzitutto perché non sono state attuate le riforme necessarie perché c'è il pesante veto della Republika Srpska la quale non ha alcuna intenzione di aderire all'Alleanza Atlantica a meno che di questa non faccia parte anche la Serbia.

I ministri degli Esteri della Nato hanno sei anni fa invitato la Bosnia-Erzegovina, la quale ha ufficializzato la sua richiesta di adesione nel 2004, a uno speciale programma di aiuti, consigli e attività pratiche ma ponendo quale condizione la realizzazione da parte di Sarajevo una lista di obiettivi che il governo bosniaco intende utilizzare in futuro per la propria difesa. Ma quella che, di primo acchito, sembrava essere solo una formalità si è trasformata, invece, in una sorta di muro invalicabile.

Fino ad oggi, infatti, sono riusciti a localizzare solamente 24 dei 63 obiettivi di difesa previsti e tutti sul territorio della Federazione e per di più da Banja Luka è piovuto il veto all'Alleanza Atlantica. «La Comunità internazionale è qui - ha affermato la capo missione della Nato in Bosnia - perché ne va dell'integrità della Bosnia-Erzegovina. Forse qualcuna delle entità desidera una propria nazione indipendente, ma questo è un fatto molto più complicato che affermare semplicemente "vogliamo l'indipendenza"». Nel mentre il presidente della Republika Srpska vede nella Nato solamente quell'alleanza che ha bombardato la Serbia. «La Republika Srpska - ha dichiarato Dodik - e noi serbi della Bosnia-Erzegovina non vogliamo far parte di un'alleanza militare della quale la Serbia non fa parte. Per questo senza problemi affermo che andremo in quella direzione (Nato ndr.) solamente se la stessa cosa la faranno anche i serbi», ben sapendo che l'ingresso di Belgrado nell'Alleanza atlantica è, almeno per ora, assai poco probabile.

Secca la risposta al leader dei serbi da parte del presidente della presidenza federale, Bakir Izetbegović: «Non occorre che il signor Dodik diventi membro della Nato - ha affermato - questa è una necessità della Bosnia-Erzegovina e tutte le istituzioni politiche del passato hanno sostenuto questa esigenza nazionale». «Politici come Dodik - ha concluso - sono qui oggi, ma a tempo debito se ne andranno». Ma il blocco dell'ingresso della Bosnia-Erzegovina nella Nato è, in pratica, già un dato di fatto visto che il consiglio dei ministri di Sarajevo non ha approvato il progetto predisposto dalla commissione per l'ingresso nell'Alleanza Atlantica e ha, per di più, abbassato il budget della commissione stessa. Del resto nel Paese non c'è mai stato un grosso dibattito su questa scelta geopolitica, ma è altrettanto chiaro che a raffreddare le febbri atlantiste ci sta pensando anche la Russia molto interessata a questa fetta di Balcani occidentali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldato dell'Esercito della Bosnia-Erzegovina di guardia a un a caserma

Elezioni politiche anticipate in Croazia si ritornerà alle urne l'undici settembre

In Croazia le elezioni anticipate si terranno con ogni probabilità l'11 settembre prossimo. Lo ha detto il presidente Kolinda Grabar Kitarovic (foto) . «Il voto si terrà nei termini previsti dalla legge. Non ho ancora deciso la data, ma sono orientata per l'11 settembre», ha dichiarato il presidente citato dai media locali. Il 5 settembre, ha osservato, ricominciano le scuole e la gente non è incline a occuparsi di politica durante le vacanze. «Per questo il 4 settembre (domenica) lo lasciamo alle famiglie e ai figli» per prepararsi all'apertura delle scuole. Per il mondo politico della Croazia, dunque, si preannuncia un agosto decisamente bollente con una campagna elettorale che dovrà cercare di toccare le coscienze degli elettori gran parte dei quali però sarà in ferie e poco incline alla partitocrazia di casa. *(m. man.)*

DOPO L'INCONTRO A TORINO

Vučić rassicura gli operai: «La Fiat resterà in Serbia»

di Giovanni Vale
ZAGABRIA

Fiat-Chrysler resterà in Serbia. Il primo ministro serbo Aleksandar Vučić è tornato con questa rassicurazione dal suo incontro a Torino con Alfredo Altavilla, il responsabile Fca per le operazioni in Europa, Medio Oriente e Africa. «Fca è soddisfatta di quanto fatto finora dal nostro Paese e sono convinto e sicuro che resterà a lavorare in Serbia ancora per molti anni», ha detto Vučić, aggiungendo che «il governo è pronto ad aiutare ulteriormente se ce ne fosse bisogno», ad esempio tramite la costruzione del collegamento autostradale per Kragujevac (sede dello stabilimento serbo di Fiat che produce le 500L) prevista, a detta del premier, per il 2018.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, nate con l'annuncio da parte di Fca della chiusura di uno dei tre turni di produzione a Kragujevac (col conseguente licenziamento di almeno 900 dei circa 3mila operai impiegati), tra Belgrado e Torino sembra ora tornare il sereno. «Fiat Automobili Serbia e il nostro impianto di Kragujevac sono molto importanti per la nostra produzione industriale e Fiat conferma il suo impegno in Serbia», ha dichiarato Alfredo Altavilla secondo quanto riportato dall'agenzia serba Tanjug. «Entrambe le parti - scrive Tanjug - hanno sottolineato il valore degli investimenti congiunti già effettuati». Dopo l'annuncio del passaggio da tre a due turni di lavoro, il premier aveva ricordato ai giornalisti che «la Serbia ha speso per Fiat più che per qualunque altro investimento nel Paese», mentre, in un comunicato, Fca aveva ricordato che l'ammontare impiegato dall' azienda per lo stabilimento serbo aperto nel 2012 ha già raggiunto quota 1,3 miliardi di euro. Entrambe le parti, anche se in misure diverse, sono proprietarie del sito di produzione: la Serbia al 33%, Fiat-Chrysler per il restante 67%. Ma anche se Aleksandar Vučić ha assicurato che Fca resterà in Serbia «per molti anni» («e non intendo due o tre», ha precisato), la questione della riduzione della produzione a Kragujevac è rimasta senza risposta.

L'azienda automobilista ha giustificato la propria decisione - effettiva già a partire da settembre - come necessaria per «adattarsi ai volumi di mercato», ma gli operai temono si tratti del primo passo verso una chiusura definitiva dell'impianto. Negli ultimi anni, ha fatto notare il presidente del sindacato lavoratori Fiat Zoran Marković, si erano già verificate diverse "interruzioni forzate" della produzione dovute, secondo Marković, a un calo delle vendite delle 500L. Questa volta però, la scelta di Fiat potrebbe lasciare a casa 1.500 persone (se si considerano anche i 600 operai a rischio nell'indotto), mettendo in difficoltà l'intera comunità di Kragujevac. Una lista di "partenze volontarie" sta già circolando tra gli operai, per i quali è prevista una liquidazione media di 5mila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica Fiat a Kragujevac

Affettuosamente vicini a RAFFAELLA per la perdita della cara mamma

Giuliana Giaretta Agosti

CARLO ALBERTO, SILVIA e CATERINA

Trieste, 4 luglio 2016

Il Consiglio di Amministrazione della Giuseppe Godina srl si associa al cordoglio del Dott. ALBERTO AGOSTI per la scomparsa della madre

Giuliana Giaretta

Trieste, 4 luglio 2016

Affettuosamente vicini ad ANNA, ALBERTO e a tutta la loro famiglia, ricordiamo la grazia e il dolce sorriso di

Giuliana

ANNALISA e VITTORIO.

Trieste, 4 luglio 2016

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45
Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard
A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

Belgrado: l'Ue ci dica i motivi dello stop ai capitoli di adesione

BELGRADO

Il premier serbo uscente e incaricato Aleksandar Vučić ha detto che oggi, in occasione della conferenza di Parigi sui Balcani occidentali, chiederà ai leader europei di conoscere i motivi della mancata apertura dei capitoli 23 e 24 (giustizia, libertà, sicurezza, diritti fondamentali) nel negoziato di adesione della Serbia alla Ue. «Noi abbiamo fatto il nostro lavoro e tutto quello che ci è stato chiesto e nessuno alla Ue può dire che la Serbia è in difetto», ha detto Vučić in una conferenza stampa a Belgrado. Nonostante ciò, ha aggiunto, la Serbia resta fedele al corso di riforme e all'obiettivo dell'integrazione europea. Vučić ha detto di essere certo dell' «appoggio dei responsabili europei, compresi Angela Merkel, Francois Hollande, Matteo Renzi, Jean-Claude Juncker, Federica Mogherini». «Spetta a loro decidere (sul negoziato della Serbia. *ndr.*). Se non abbiamo fatto qualcosa che andava fatto che ce lo dicano». Secondo i media e gli osservatori, a opporsi all'apertura di nuovi capitoli negoziali per la Serbia sarebbero stati Croazia e Gran Bretagna, Zagabria per condizioni che pone da tempo a Belgrado, Londra per "problemi tecnici" legati alla Brexit. *(m. man.)*

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**
Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**
Ufficio centrale e Attualità: **MARCO PACINI** (responsabile), **ALESSIO RADOSSI** (web); Cronaca di Trieste e Regione: **ROBERTA GIANI;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **MAURIZIO CATTARUZZA;** Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA;** Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

Finegil Editoriale S.p.A. Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Carlo De Benedetti**
Amministratore delegato: **Monica Mondardini**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.**

Quotidiani Locali Gruppo Espresso

Direttore Generale: **MARCO MORONI**
Direttore Editoriale: **ROBERTO BERNABÒ**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

STAMPA:
ROTOCOLOR S.p.A.
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ:
A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 3 luglio 2016 è stata di 35.414 copie.
Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016
Codice ISSN online 2499-1619
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196) ENZO D'ANTONA

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia € 1,70, Croazia KN 13, gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)
Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

MOLTI GLI INCIDENTI

Weekend di sangue: 13 morti sulle strade

È stato un week end nero per le strade quello del primo di esodo estivo che ha fatto registrare diversi incidenti lungo le vie percorse dagli italiani per recarsi nelle località di villeggiatura: tredici le persone morte, decine quelle rimaste ferite, in poco più di 48 ore, su autostrade, statali e provinciali del Paese. Il bilancio più grave nel mantovano, dove ieri quattro persone sono morte a Marcaria, in uno scontro frontale tra un'auto e un furgone: in tre sono deceduti sul colpo, uno è morto durante il trasporto in ospedale. Una quinta persona è grave. Nella notte, due persone a bordo di una moto, sono morte a seguito dell'impatto con un autocarro sulla A1 Milano-Napoli, teatro di altri scontri letali.

MONTAGNA

Alpinisti precipitano dal Monte Disgrazia

Due alpinisti di Bergamo, R.R. di 37 anni, e N.F. di 34, hanno perso la vita ieri mattina sulla Nord del Monte Disgrazia. «Erano saliti in vetta in cordata lungo la via Normale - informa una nota del Corpo nazionale soccorso alpino - ma a un certo punto uno dei due ha perso l'equilibrio ed è caduto, trascinando anche l'altro. Non c'è stato nulla da fare». Sul posto l'eliambulanza del 112, a supporto delle squadre Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Sempre ieri i tecnici sono stati impegnati nel recupero del corpo di Roberto Dioli, il ragazzo di 26 anni Caspoggio (Sondrio) scomparso il 20 aprile scorso al confine tra la Valmalenco e la Svizzera, in un'area interessata da una grande valanga.

Litiga e le dà fuoco davanti ai figli piccoli Gravissima la donna

Tragedia in Salento. Salvata in extremis, romeno arrestato Dopo l'aggressione, forse pentito, ha chiamato i carabinieri

I carabinieri eseguono un arresto

LECCE

Un litigio, poi lui in un raptus, incurante dei figli di uno e tre anni che assistevano alla scena, le ha dato fuoco, dopo averle gettato addosso liquido infiammabile. La giovane donna, una 24enne romena, è ora ricoverata nel reparto Grandi ustionati dell'ospedale "Perrino" di Brindisi. Ha ustioni in tutto il corpo di secondo e terzo grado. È in prognosi riservata. Il suo compagno, un coetaneo della stessa nazionalità, Alexandru Edec Ionut, è stato arrestato dai carabinieri.

Tutto è avvenuto nella loro abitazione, a Tuglie, in provincia di Lecce. In un primo momento, la giovane donna ha tentato di sminuire la gravità dei fatti cercando - secondo gli investigatori per una sudditanza psicologica - di attribuire il tutto ad una causa di natura accidentale, un misterioso incidente domestico avvenuto in casa, ma poi, con il passare delle ore, in lacrime, ha raccontato tutto quello che era realmente avvenuto nell'appartamento l'altro ieri sera, e ieri mattina i carabinieri hanno arrestato il 24enne, già noto alle forze dell'ordine per furto ed altri reati contro il patrimonio.

La tesi dell'incidente domestico è crollata quando la vittima si è resa conto che i carabinieri non le credevano e che sarebbe stato inutile continuare a mentire. Ha quindi raccontato anche una serie di episodi di soprusi e di violenza di cui era vittima da lungo tempo.

L'aggressione è avvenuta nella casa dove viveva la famiglia, in via Cairoli: la coppia ha litigato, come spesso avveniva e, ancora una volta, il litigio è avvenuto davanti ai figli piccoli. Poi lui ha cosparso la ragazza di alcol e ha appiccato il fuoco. Forse il 24enne si è accorto della gravità di quello che aveva appena fatto, forse è stato il pianto dei bambini, certo è che Alexandru Edec Inout ha visto il fuoco che avvolgeva la sua compagna e ha chiamato i carabinieri che sono subito intervenuti insieme agli operatori del 118.

La donna è stata soccorsa e accompagnata d'urgenza all'ospedale di Brindisi. È stato il "pentimento" del suo stesso aguzzino a salvarla: ancora qualche minuto e le fiamme l'avrebbero uccisa. Una volta arrivata in ospedale è stata ascoltata dai carabinieri ai quali ha detto di essere stata vittima di un incidente domestico, ma i particolari del racconto non coincidevano e i carabinieri non le hanno creduto.

Probabilmente la giovane donna temeva possibili vendette da parte del compagno, ma poi ha raccontato tutto facendo così arrestare il 24enne che dovrà rispondere di lesioni gravi.

Il pubblico ministero di turno presso la Procura della Repubblica di Lecce, Stefania Mininni, ha disposto la reclusione del 24enne.

COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

Di Segni nuovo presidente Ucei

Romana di adozione, 47 anni, è stata eletta a larga maggioranza

Noemi Di Segni

ROMA

Nata a Gerusalemme, romana d'adozione, 47 anni, Noemi Di Segni è stata eletta ieri il nuovo presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Assessore al Bilancio nel passato quadriennio di governo Ucei, Di Segni ha ottenuto l'incarico a larga maggioranza nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio dell'Unione, formatosi in seguito alle designazioni dei singoli Consigli comunitari e dalle consultazioni elettorali svoltesi nelle Comunità di Roma, Milano, Firenze, Livorno e Trieste il 19 giugno scorso.

Presentatasi al voto in qualità di capolista del gruppo "Benè binah", formazione che un significativo consenso ha ottenuto tra gli ebrei romani, la Di Segni succede a Renzo Gattegna, per dieci anni al vertice dell'ebraismo italiano.

Alla neopresidente - in contemporanea con i ringraziamenti a Gattegna per gli anni di proficua collaborazione - sono giunti le congratulazioni del presidente del Senato, Pietro Grasso, del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «Auguri per la sua attività che inizia in un momento molto particolare nella storia del mondo», ha detto Zingaretti.

SPAZIO

Encelado "culla" per la vita aliena

Gli scienziati alla ricerca di tracce sulla luna di ghiaccio di Saturno

ROMA

L'oceano nascosto sotto i ghiacci di una delle più affascinanti lune di Saturno, Encelado, potrebbe essere il luogo del Sistema Solare che più probabilmente potrebbe ospitare forme di vita aliena. Il problema è andarla a cercare: un vero e proprio rompicapo per i ricercatori americani che la planetologa Carolyn Porco, una delle massime esperte di Saturno e delle sue lune, ha voluto riunire nell'università californiana di Berkeley.

L'incontro, riportato dal mensile Scientific American, ha visto tutti i partecipanti concordi sul fatto che effettivamente l'oceano di acqua liquida nascosto sotto la superficie di Encelado potrebbe avere moltissime delle caratteristiche favorevoli alla vita, dalla concentrazione di sali alla temperatura. Carolyn Porco da anni è responsabile delle spettacolari immagini di Saturno, dei suoi anelli e delle lune inviate a Terra dalla missione Cassini, gestita da Nasa, Esa e Asi. E ora, come una doccia fredda, c'è il fatto che la missione Cassini è agli sgoccioli e si prepara ad andare in pensione nel 2017. Per questo ha chiamato a raccolta oceanografi, esperti di chimica organica e astrobiologi nel tentativo di risolvere quello che considera «un dannatissimo problema», escogitando nuove strategie che permettano di andare a cercare la vita su Encelado.

Se il pensionamento della Cassini sembra a Carolyn Porco «un dannatissimo problema», per altri ricercatori coinvolti nella missione è un esito inevitabile.Ne è convinto il coordinatore scientifico dell' Asi, Enrico Flamini, per il quale «l'ultima fase della missione Cassini sarà talmente bella e affascinante dal punto di vista scientifico da non essere confrontabile con il vantaggio che deriverebbe dal prolungare la missione». Proprio per non contaminare Encelado, la sonda sarà spinta a tuffarsi nell'atmosfera di Saturno, continuando a raccogliere dati e a trasmetterli finchè l'antenna sarà in grado di farlo.

Encelado, la luna di ghiaccio di Saturno

ALITALIA

Domani sciopero dipendenti, voli a rischio

Voli a rischio domani. Malgrado il recente appello dell'ad Cramer Ball lo sciopero di piloti e assistenti di volo di Alitalia, in programma dalle 11 alle 15, è stato confermato dai sindacati. E problemi creerà anche lo stop di Meridiana, che si ferma sempre domani. Lo sciopero di Alitalia, il primo dopo molti anni, «ha argomenti legati alle condizioni di vita e di lavoro delle persone, su cui si riversano decisioni aziendali mai discusse preventivamente». Così la Filt Cgil, che con Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto aereo ha proclamato l'agitazione, spiega i motivi che hanno convinto i sindacati a incrociare le braccia: «Sono aumentati gli orari di lavoro, si utilizzano procedure di licenziamento individuale a nostro parere fuori dalle norme, si eliminano agevolazioni decennali che consentono a lavoratori pendolari di spostarsi e attenzioni al personale che ha condizioni familiari e personali molto delicate».

ESPLOSIONE A MILANO

«Non volevo uccidere Micaela»

L'uomo in cella per strage si dice confuso: avevo preso dei farmaci

MILANO

Non ha ricordi «nitidi» di quel che è accaduto tre settimane fa, aveva «preso farmaci», quelli che annebbiano la mente, ma non ha negato di aver smontato il tubo del gas: è «possibile» che l'abbia fatto, ma non se lo ricorda. È certo, però, di non aver mai avuto intenzione di uccidere «né Micaela né le mie bambine». È stato interrogato per oltre 3 ore dal gip di Milano Giusi Barbara, Giuseppe Pellicanò, il pubblicitario fermato due giorni fa con l'accusa di strage per l'esplosione della palazzina di via Brioschi nella quale il 12 giugno scorso sono morti l'ex compagna Micaela Masella, Chiara Magnamassa e Riccardo Maglianesi, giovani fidanzati marchigiani che abitavano in un appartamento attiguo. Le due figlie di Pellicanò, di 7 e 11 anni, sono rimaste gravemente ustionate.

Pellicanò con la ex compagna

L'uomo, da venerdì in carcere a San Vittore, ha risposto alle domande del giudice, ma come ha riferito il suo legale, Giorgio Perroni, «in questo momento è confuso», ha ricordi frammentari e sbiaditi. Avrebbe, tra l'altro, sostenuto di sapere che Micaela Masella, con cui era separato in casa da due anni, aveva un'altra relazione, ma di non essere a conoscenza del suo nuovo progetto di vita.

Economia

Compagnie low cost in fuga dal Regno Unito Pesa l'effetto Brexit

EasyJet lancia un allarme profitti e valuta l'ipotesi di traslocare a Bruxelles. Ryanair congela nuove rotte

Aerei della Ryanair

di Christian Benna
MILANO

Brexit rischia di lasciare a terra le compagnie low cost che in questi anni hanno preso il volo - e cambiato il nostro modo di viaggiare - grazie ai cieli aperti del mercato unico europeo. Dopo una settimana in passione in Borsa in cui le azioni di Easyjet, Ryanair e Iag (British Airways) sono precipitate a doppia cifra, i vettori cercano di indossare un paracadute europeo prima che sia troppo tardi. I nodi da sciogliere sono diversi e intricati. Per i colossi del volo no frills l'atterraggio più sicuro dopo le turbolenze del Brexit sarebbe la ratifica di Londra al trattato del European single aviation market. In sostanza quello già succede per gli operatori di base in Norvegia, paese fuori dall'Ue ma che condivide buona parte degli accordi europei. Un'intesa di questo tipo, tuttavia, significherebbe aderire alla libera circolazione dei cittadini contro cui la maggior parte degli inglesi ha votato il giorno del refederendum sull'Ue. E i tempi della politica sul nuovo assetto della Inghilterra sono lunghi e dai contorni ancora incerti. Perciò è già scattato il piano B per i vettori low cost.

EasyJet, che ha perso in una settimana il 30% del suo valore sui listini azionario e lanciato un profit warning, cambia rotta e punta a ottenere un certificato di trasporto aereo in un paese dell'Unione Europea che dovrebbe consentire al vettore di volare in tutto il continente. Anche se non si tratta di un'emigrazione in piega regola, il passaggio assomiglia a un futuro trasloco sotto gli hangar meno turbolenti di Bruxelles. Per il momento la base di EasyJet rimane a Luton dove la compagnia è operativa da 20 anni. E in una nota il vettore dalla livrea arancione ha comunque affermato che "non prenderà una decisione sullo spostamento della sua sede legale finché non si chiariranno le nuove relazioni tra Gran Bretagna e Unione europea".

Sono state quindi avviate le procedure di emergenza ma l'addio è ancora lontano. Anche perché, secondo gli scenari di un deprezzamento della sterlina, le rotte su Londra, seppur inevitabilmente più care, potrebbero perfino rinvigorirsi. Per la Iata, l'associazione internazionale delle compagnie aeree, il traffico dall'Inghilterra diminuirà entro il 2020 del 5%. D'altra parte una sterlina più abbordabile per i cittadini europei potrebbe aumentare i flussi turistici (dogane permettendo) nella capitale britannica fino a ieri tra le più care del mondo.

Insomma la tempesta dei cieli attende una schiarita per capire come davvero si ricomporrà il mercato. Ma il rebus normativo non finisce con la ricontrattazione dei diritti di volo. Lo aveva anticipato Mr Ryanair, Micheal O'Leary, l'uomo che ha inventato il business delle rotte low cost e rivoluzionato il mondo di viaggiare e che si è fatto carico di una compagna a favore del Bremain. L'hangar legale di Ryanair è Dublino, saldamente in Europa. Ma per godere di tutti i diritti di volo continentali - aveva avvertito il manager a pochi giorni dal voto - bisogna avere azionisti europei per almeno il 50,1% del capitale. Ebbene la maggior parte dei soci di Ryanair sono britannici quindi il vettore si troverebbe nei panni di operatore extracomunitario. Stesso discorso vale per British Airways, pur avendo sede legale a Madrid, per via della fusione con Iberia. Un salvagente per gli inglesi potrebbe arrivare dalla tanto disprezzata Ue. Bruxelles ha appena intavolato un dialogo con i vettori extracomunitari, in particolare quelli del Qatar, Emirati e Turchia, per abbattere la norma del 50,1% dal carattere protezionista.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

Parte la caccia alle aziende che vogliono lasciare Londra

ROMA

L'addio all'Unione europea può costare caro al Regno Unito per tante ragioni, non ultima la possibile diaspora di multinazionali e Autorità comunitarie che hanno sede a Londra e dintorni, alle quali sono ben disposti a fare ponti d'oro i governi degli altri Paesi, Italia, Germania e Francia in testa. «Brexit per l'Italia può rappresentare un'occasione», ha spiegato il presidente del Consiglio Matteo Renzi, che vuole una task force «che coinvolgerà gli esponenti della finanza e dell' economia italiani che hanno un ruolo a livello europeo per portare in Italia tutto quello che si può portare». L'attenzione, in questo caso, è in particolare per due Autorità sulle quali da tempo Roma ha messo gli occhi, vale a dire l'Ema (European Medicines Agency, l'agenzia del farmaco che occupa circa 600 persone) e l'Eba (European banking Authority, con circa 150 dipendenti di cui molti italiani), che hanno entrambe sede a Canary Wharf, centro direzionale ricavato nella vecchia zona portuale di Londra.

Dalle rive del Tamigi potrebbero dunque traslocare al di qua delle Alpi e Milano si è già candidata per ospitarne almeno una. La strategia dell'accoglienza italiana non sarebbe comunque riservata solo agli enti pubblici, ma anche alle aziende, da attirare con vantaggi fiscali. Il governo sta infatti valutando la possibilità di creare due aree a fiscalità agevolata a Milano, nell'area ex Expo, e a Bagnoli per attrarre investimenti, magari proprio in fuga da Londra. La concorrenza da parte dei partner europei, però, è agguerrita. Sul piatto ci sono i miliardi che muovono marchi come Vodafone, Visa, Easyjet, Nissan, Toyota o colossi del credito come JpMorgan, Morgan Stanley e Deutsche Bank, che fanno gola a molti: finora nessuno ha fatto il passo ufficiale per il trasloco, ma gli indizi di un possibile addio ci sono.

Riflettori accesi su Piazza Affari dopo il rimbalzo

Riflettori oggi sui mercati dopo una settimana in forte rialzo per la Borsa di Milano che ha recuperato in parte la debacle accusata dopo l'esito del referendum sulla Brexit. A trascinare il listino la corsa dei titoli energetici, trascinati dall'aumento dei prezzi delle materie prime, a partire del petrolio. Hanno fallito invece il rimbalzo i bancari, anche se nelle prossime sedute potrebbe farsi sentire positivamente l'effetto del via libera dell'Ue allo scudo italiano sulla liquidità delle banche. In cinque sedute il Ftse Mib ha segnato quindi una crescita del 3,64% chiudendo sopra quota 16mila punti (16.295). Tra i finanziari, giù Unicredit (-9,78%) dopo la scelta del nuovo ad (dal 12 luglio) Jean Pierre Mustier.

MEDIA

Apple lancia la sfida a Spotify

Cupertino guarda a Tidal, il servizio di musica online del rapper Jay Z

MILANO

Va in scena la guerra della musica. Mentre Spotify e Apple si scambiano accuse, Cupertino guarda a Tidal, il servizio di musica online del rapper Jay Z, il marito di Beyoncé. Un'acquisizione che potrebbe portare a termine con meno di 500 milioni di dollari, secondo le stime di alcuni analisti, e che le consentirebbe di rafforzare Apple Music. Tidal infatti ha rapporti stretti con alcuni dei più popolari artisti, fra i quali Madonna e Kanye West. Jay Z ha acquistato Tidal nel 2015 per 56 milioni di dollari.

Le nozze unirebbero alcuni dei nomi più popolari dell' hip-hop sotto il tetto di Apple, unendo Jay Z, Dr. Dre e il produttore discografico Jimmy Iovine. Mentre le trattative preliminari vanno avanti, Apple si

Un negozio Apple

scambia accuse con Spotify, mostrando come il settore della musica in streaming stia diventando sempre più importante. La società svedese punta il dito contro Apple, colpevole a suo avviso di limitare la concorrenza, bloccando l'aggiornamento della sua app per spingere i clienti verso il suo servizio. Secca la replica di Apple: «Non violiamo le leggi antitrust», le norme applicate sono le stesse per tutte le app. Spotify ritiene che Apple abbia respinto l'aggiornamento dopo che l'azienda svedese ha iniziato a incoraggiare i suoi clienti ad abbonarsi online piuttosto che tramite il sistema operativo iOS. Incoraggiando i clienti ad abbonarsi direttamente tramite il proprio sito, Spotify cerca di evitare di pagare il 30% delle sottoscrizioni mensili a iOS. Per cercare di sfuggire al pagamento Spotify aveva inizialmente deciso di far pagare di più i clienti che si abbonavano tramite iOs, ai quali chiedeva 13 dollari invece dei 10 chiesti agli altri abbonati. Ma il lancio da parte di Apple del proprio servizio musicale in streaming a 10 dollari al mese ha reso l'iniziativa difficile da continuare.

» SPECIALE SORDITÀ

Informazione pubblicitaria

La sordità è cosa per giovani

Martedì 5 luglio a Trieste interverrà il dott. David Leita, audioprotesista Maico

Di recente è stata presentata a Roma la nuova tecnologia per l'udito, e siamo orgogliosi di dare a tutti i nostri assistiti la miglior soluzione uditiva, attrezzatura all'avanguardia per poter dare un risultato stupefacente.
La Maico annovera tra gli assistiti personaggi come il cantante Mal che ha donato la sua immagine al fine di poter sensibilizzare tutti al problema uditivo e alla soluzione tramite l'apparecchio acustico."Lo indossi e lo dimentichi" è un progetto che ha portato molte persone ad utilizzare l'ausilio acustico senza accorgersene.
Si è lavorato molto dal punto di vista estetico, perché l'estetica è un elemento di miglioramento psicologico importante, ma soprattutto in questi apparecchi si sono incontrate tutte le più modernetecnologie elettroniche, informatiche, e di Waterproof.
L'audioprotesista Maico è a vostra disposizione per qualsiasi informazione senza impegno e gratuitamente. Troverete cortesia e simpatia. Vi aspettiamo **martedì 5 luglio** presso il nostro studio in **Via Carducci, 45 - Tel. 040/772807** per presentarvi l'innovativa tecnologia SoundLens.

IL COMMENTO

L'inesorabile declino di Forza Italia con il tramonto di Berlusconi

di FRANCESCO JORI

Una lettura per l'estate: "Lo strano caso della destra senza". Protagonisti: un capo senza popolo, e un popolo senza capo. Il malinconico tramonto di Berlusconi, in stile autunno del patriarca, mette a nudo la paradossale situazione dell'area moderata: con un leader che vede inesorabilmente prosciugarsi il bacino di consensi del suo partito, come confermano i sondaggi di questi ultimi giorni; e con un elettorato che non riesce a identificarsi in una guida alternativa riconosciuta, vedendosi ridotto ad annaspare tra la Scilla dell'astensionismo e la Cariddi di muscolari masterchef della politica da discount.

In una ventina d'anni, Forza Italia ha visto più che dimezzato il patrimonio dei voti, e devastato quello dei conti: oggi il partito galleggia tra l'11 e il 12 per cento; e il suo fondatore ha dovuto mettere mano al proprio patrimonio per ripianare debiti lievitati sull'ordine dei 100 milioni. Ma quel che più conta, ha registrato un crollo nel più importante dei patrimoni, la credibilità.

Per tre volte (1994, 2001, 2008) gli italiani hanno dato fiducia a una proposta basata sulla promessa della rivoluzione liberale; per tre volte i governi Berlusconi sono franati non per merito dei loro mediocri avversari, ma per lo sfaldarsi interno delle coalizioni di maggioranza. Di rivoluzionario c'è stato poco o niente: del leader si è parlato molto più per affari privati spesso approdati nelle aule di giustizia e per le disinvolte serate trimalcioniche, che per i risultati politici del suo operato.

Colpa di tanti tranne che di se stesso, sostiene Silvio: i giudici, i comunisti, i poteri occulti… Sarà. Ma qualcosina del suo, neanche un po'? Ha costruito le alleanze per vincere le elezioni, pensando che per governare bastasse lui; ed è stato puntualmente smentito. Non ha lavorato per il dopo se stesso, come fa ogni vero leader: ha preferito circondarsi di pretoriani cui ha assicurato posti garantiti e laute risorse; e che oggi si dividono tra signorsì a tempo pieno e pasdaràn a oltranza convinti che fare l'opposizione significhi abbaiare h24. Soprattutto, non si è minimamente curato di radicare il partito nel territorio: vizio congenito, come segnala lo scarto abissale dei consensi nell'arco di soli pochi giorni registrato già agli inizi, estate 1994; quando Forza Italia ottenne il 30 per cento alle europee e il 14 alle amministrative. Il turno elettorale di giugno ha messo ancor più a nudo questa debolezza; con la sola eccezione di un Friuli-Venezia Giulia dove le parole d'ordine e i diktat in arrivo da Arcore e da via Bellerio sembrano lodevolmente prive di audience. Ma appena varcato il Meschio, ecco a fare da contrasto la miseranda situazione veneta: dove quel che resta di Forza Italia dopo l'era Galan si riduce a tre soli seggi in Regione, neppure un sindaco nei sette capoluoghi, un consenso dimagrito a una sola cifra, e una malinconica classifica da quinto partito.

Il leader di Froza Italia Silvio Berlusconi

Ma così rimane il nodo di fondo di un elettorato potenzialmente ampio se non maggioritario, solo una minima parte del quale è disposto ad affidarsi all'esternatore seriale Salvini, arrivato in questi giorni perfino a elucubrare fantasmagorici blitz notturni anti-euro. Né si vede oggi, nel caravanserraglio di Berlusconi ma pure nel resto di un centrodestra alla deriva, una sola figura in grado di mettere in campo una proposta di impronta europea, capace di offrire ai tanti moderati italiani un'alternativa che non si riduca alla mera sassaiola delle proteste e al misto-mare degli slogan ad effetto ma senza effetti.

Col risultato che a quel che rimane della destra, per sopravvivere e avere qualche pur minima chance, non resta che aggrapparsi a una sola speranza, peraltro tutt'altro che peregrina: che la sinistra non perda colpi nella sua insuperata specialità. Affondarsi da sola.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

Non serve tornare al secolo scorso ma la sinistra torni a fare la sinistra

di CHIARA GELONI

«Perché qua è vero che il centrodestra non c'è più: e però attenzione, ci sono ancora gli elettori». Così ragionava in privato, qualche mese fa, una vecchia volpe che ha attraversato prima e seconda repubblica. La vecchia volpe si chiama Clemente Mastella, e guarda caso da un paio di settimane fa il sindaco di Benevento. Per il centrodestra, naturalmente. Eh già, forse a mente fredda dovremmo smetterla di ripetere come pappagalli che gli elettori hanno premiato "i volti giovani" e guardarlo un po' più in profondità un voto che non è stato solo il trionfo delle "ragazze" grilline. Aiuterebbe il Pd ad esempio, nella sua prossima direzione, fare un'analisi un po' più seria.

L' "Italia di mezzo", a guardarla bene, dice più cose di quattro o cinque grandi città. E se è certamente vero che dal voto esce chiaro il segnale di una crisi del Pd iperrenzizzato da un lato e dell'inizio degli esami di maturità per un Movimento 5 stelle almeno parzialmente degrillizzato dall'altro, nessuno dovrebbe dimenticare l'esistenza di un terzo incomodo da non sottovalutare.

Il Pd renziano, a lungo cullatosi nell'illusione che le elezioni fossero ormai un "rigore a porta vuota" che bastava non sbagliare, è di fronte alle insidie di uno schema tripolare dove il vero catch all party non è quello del governo e del potere, ma quello dell'opposizione antisistema. Perché gli scontenti, dimenticati dai riflettori nelle periferie che i comunicatori di palazzo Chigi non vedono e che il partito non ha più il radicamento per rappresentare e l'umiltà per ascoltare, nella crisi, sono più dei contenti, e più facili da coalizzare: Brexit insegna, del resto. Ma sbaglierebbe ancora se non vedesse, dietro i successi quasi matematici (diciannove su venti!) dei grillini nei ballottaggi, la resilienza di un avversario, il centrodestra, che dove trova il modo di ricompattarsi, a dispetto di una crisi di leadership nazionale tremenda, rimane competitivo. Il "mezzo miracolo" di cui parlò Renzi a proposito di Giachetti dopo il primo turno, in realtà, l'aveva fatto Berlusconi: se il centrodestra non avesse, a Roma, sbagliato tutto lo sbagliabile, al ballottaggio contro la Raggi probabilmente il candidato del Pd non sarebbe neanche arrivato; a Milano, dove al contrario sono state fatte scelte giuste, unitarie e includenti, un candidato trovato quasi per disperazione e che nei calcoli di qualcuno non doveva neanche entrare in partita, Stefano Parisi, ha perso con onore.

Matteo Renzi

E si dimostra anche piuttosto lucido, questo elettorato di destra che continua a esistere sotto le macerie del Pdl, nello sgombrare il campo da equivoci e scorciatoie: le deludenti performance dei candidati salviniani fanno della Lombardia una paradossale isola felice - o quasi - per un Pd che non solo a Milano non ha mollato il centrosinistra. Perché l'elettorato di destra è pronto a unirsi ai grillini nel rappresentare la protesta o semplicemente l'ostilità al Pd e ai suoi sindaci; ma se può giocarsela è per il governo che se la gioca, non per l'antipolitica.

Troppo a lungo il "partito della nazione" vagheggiato a palazzo Chigi ha scommesso sulla contendibilità di questo elettorato orfano di Berlusconi. Al punto da competere solo su nuovismo e dosi omeopatiche di populismo anti-Movimento 5 stelle e da disarmarsi su quest'altro fronte, tagliando coi i suoi ancoraggi e la sua storia, come ha scritto Ezio Mauro parlando di "sinistra rottamata".

Eppure sentite il post a caldo di Dino Amenduni di Proforma, non un trinariciuto della minoranza Pd ma un esperto di comunicazione che ha curato la campagna di Giachetti e di Merola: «Per contrastare una forza politica "post-ideologica" e che grazie a questo aggrega elettorati che in condizioni normali sarebbero su sponde opposte esiste solo una possibilità: il ritorno all'ideologia.

La sinistra torna a fare la sinistra, la destra torna a fare la destra». Forse Amenduni pensa sia un suggerimento di comunicazione; invece è una linea politica. Non si tratta ovviamente di tornare al secolo scorso, ma di avere un'identità e un orizzonte culturale chiari. E se funziona così, se serve la sinistra addirittura per battere i grillini, figuriamoci per battere la destra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

L'Is, un nemico troppo a lungo sottovalutato

Un'organizzazione che agisce localmente ma pensa globalmente, con introiti milionari

di ALFREDO DE GIROLAMO ed ENRICO CATASSI

Le tenebre del terrore hanno avvolto Dacca, tingendola di sangue. Nella notte di un week end di paura, prima lo scontro a fuoco, poi il blitz dei reparti speciali nel ristorante frequentato da internazionali, la scoperta sconvolgente dei cadaveri, tra le vittime nostri connazionali: un gruppo di amici riuniti a cena.

L'ennesima strage terroristica di matrice jihadista, una mattanza dai macabri rituali. Ostaggi inermi giustiziati crudelmente da un manipolo di giovani invasati islamici.

A tirare le fila di questo attentato ancora una volta la sigla scarna dell'Is, la multinazionale del terrore che recluta adepti in tutti gli angoli del pianeta per una guerra senza quartiere e senza sosta agli "infedeli".

Non c'è tempo nemmeno per piangere le vittime dell'aeroporto internazionale Kemal Ataturk di Istanbul. È di nuovo lutto in questo interminabile mese del Ramadan. Mentre l'attenzione mediatica e finanziaria era rivolta alla Brexit il brusco risveglio. Il Bangladesh con i suoi milioni di poveri e il Medioriente con i suoi eterni conflitti, cronache di una cruda realtà, un'amara verità: l'aver sottovalutato il nemico, la sua natura e strategia.

I militari preparanoil blitz nel ristorante del quartiere diplomatico della capitale bengalese.

L'esercito dell'Is è cresciuto sino a diventare un Califfato, ha conquistato intere regioni e imposto con la violenza il proprio credo di morte. Il mondo è rimasto impassibile e inorridito mentre le sue truppe invadevano e distruggevano le città dell'antica Mesopotamia. Bruciando, decapitando, torturando, violentando. Radendo al suolo i simboli della storia e delle religioni, sfregiando il patrimonio artistico e architettonico universale. A colpi di mazze, con bombe, trattori, le milizie dei nazi-jihadisti si sono scagliati contro la civiltà. Nel nome della loro personale guerra santa alla "decadenza e immoralità contemporanea" hanno massacrato civili inermi, rei di professare altri culti, come quello cristiano o di appartenere a etnie come quella curda. Hanno issato i loro vessilli neri ed esportato il panico nel cuore dell'Europa, in Africa, nella laica Tunisi, nell'America di Obama, nel Bosforo del Sultano Erdogan, in Sinai e in Medioriente, nel Golfo del Bengala e nella metropoli asiatica Bangkok. Aeroporti, stazioni ferroviarie, stadi. Teatri, musei, ristoranti, pub. Sinagoghe, chiese, templi, giornali. Atei, ebrei, cristiani, buddisti, induisti, musulmani, comunità gay e turisti. È la lista degli obiettivi sensibili. Contro tutti e tutto.

> L'Is si è dimostrato un virus resistente che si propaga attraverso il contagio

> Hanno issato i loro vessilli neri ed esportato il panico nel cuore dell'Europa

Un'organizzazione che agisce localmente, ma pensa globalmente, introiti da milioni di dollari come fosse una multinazionale, in grado di giocare spietatamente sugli assetti geopolitici internazionali. Muove indisturbati i suoi assassini tra le dune del deserto o nelle banlieue delle periferie, recluta i kamikaze tra il proletariato delle fabbriche tessili asiatiche o nelle prigioni cecene. Spostando repentinamente il luogo dell'azione, anticipando le misure di difesa, è una macchina criminale che costituisce una minaccia costante.

Dimostrando che la linea del fronte con i due eserciti contrapposti è un concetto militare superato. Persino la nozione di trincea è cambiata radicalmente, da luogo fisico a spazio ipertestuale nella rete.

Molti analisti ritengono che l'esercito dell'Is in Siria, Iraq e Libia potrebbe essere spazzato via con una semplice operazione di fanteria o con una campagna di bombardamenti massicci.

Probabile. Ma non sufficiente a risolvere il problema nella sua interezza, nella sua dimensione non più circoscrivibile ad una area geografica.

L'Is si è dimostrato un virus resistente che si propaga contagiando la vita quotidiana di tutti. Va fermato, evitando però di cadere preda della psicosi collettiva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

zenzeroecannella
IL GELATO
TRIESTE Via dell'Istria 1
Tel. 040 3498736

TASSE » DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Errori nel 730, il Fisco presenta il conto

In arrivo per 369 triestini le notifiche spedite dall'Agenzia delle entrate. Mini ammende per chi si metterà subito in regola

di Diego D'Amelio

L'Agenzia delle entrate sta per bussare alla porta di 369 contribuenti triestini, cui saranno presto notificate le irregolarità riscontrate nelle dichiarazioni dei redditi prodotte nel 2013, relative dunque alla situazione dell'anno precedente. La spedizione di apposite lettere è cominciata in tutta Italia, con la previsione di circa 100mila comunicazioni a contribuenti ritenuti in posizione sospetta, e in Friuli Venezia Giulia interesserà precisamente 3.400 cittadini. Che, però, non verranno "avvisati" tutti in sieme.

A ricevere nei prossimi giorni con posta ordinaria o attraverso posta elettronica certificata la prima tranche delle missive, infatti, saranno 1.844 persone. A tutti gli altri la notifica verrà recapitata dopo la pausa estiva. Circa metà delle segnalazioni attese in regione riguardano la provincia di Udine, dove arriveranno 837 lettere: il capoluogo friulano è seguito da Pordenone (450), Trieste (369 lettere appunto) e Gorizia (188).

Si tratta di svariati milioni di euro da recuperare, ma l'Agenzia non quantifica gli incassi stimati. Gli interessati potranno regolarizzare la propria situazione attraverso il cosiddetto ravvedimento operoso, chiave di volta usata dall'Agenzia per allinearsi all'operazione simpatia che la riforma "Cambiaverso" del governo Renzi ha voluto per la pubblica amministrazione. Le comunicazioni non hanno infatti niente a che vedere con il temuto avviso di accertamento fiscale, ma sono una prima notifica al contribuente rispetto all'esistenza di omissioni, con il connesso invito a correggere il proprio atteggiamento prima dell'arrivo di una stangata più pesante. Chi sanerà la propria posizione dopo il ricevimento della busta sarà infatti chiamato al pagamento del dovuto, accanto ai relativi interessi e ad un'ammenda pari al 15%, contro il 90% stabilito invece dalla procedura formale che fino all'anno scorso ha rappresentato l'unica via di risoluzione del contenzioso.

La significativa riduzione della penale in caso di composizione spontanea rientra nell'intenzione dell'Agenzia di costruire un'immagine meno rigida del proprio agire e una modalità amichevole di dialogo con i cittadini colti in fallo. Non a caso la comunicazione parlerà di "errori" e "dimenticanze", facendo intendere che fino a prova contraria non ci sono motivi per credere all'evasione volontaria. Capita d'altronde non di rado che il contribuente ometta per sbadataggine di riportare in dichiarazione gli assegni ricevuti dall'ex coniuge o i proventi di prestazioni occasionali svolte autonomamente ad arrotondamento del proprio lavoro o della pensione.

Sia come sia, vedersi recapitare la busta dell'Agenzia non sarà piacevole per i destinatari, che rientrano tutti nella categoria delle "persone fisiche", titolari di partita Iva inclusi. Il controllo avviene confrontando i database dei sostituti d'imposta (datori di lavoro ed enti previdenziali) e le informazioni presenti nelle dichiarazioni dei redditi: le lettere spiegheranno che, in seguito all'incrocio delle banche dati in possesso dell'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni 2013 risultano contenere somme non correttamente indicate o non segnalate affatto. Introiti non inseriti nel modello Unico o nel 730 e dunque non andati a formare l'imponibile da tassare.

Si tratta di redditi da lavoro dipendente, assegni periodici corrisposti all'ex coniuge, redditi da partecipazione in società, utili corrisposti da società di capitale o enti commerciali, redditi da lavoro autonomo non derivante da attività professionali, redditi di impresa dovuti a plusvalenze, redditi da locazioni. Somme più o meno cospicue, rimaste fuori dalla dichiarazione per errore, dimenticanza o vero e proprio dolo verso le casse pubbliche.

Chi riceve la notifica e intende scegliere la strada della verifica con sanzione ridotta potrà contattare telefonicamente l'Agenzia delle entrate, recarsi di persona agli uffici territoriali della Direzione provinciale competente oppure usare la via digitale, connettendosi al sistema Civis, canale di assistenza telematica dell'Agenzia, che permette di inviare in formato elettronico eventuali documenti utili ad attestare la propria posizione. Non è infatti detto che tutte le lettere corrispondano a sanzione, perché il cittadino può sempre cercare di dimostrare di essere nel giusto. Se invece il fisco ha ragione, il contribuente dovrà subito presentare una dichiarazione dei redditi integrativa e pagare le imposte dovute, i relativi interessi e la sanzione del 15%: il tutto versato a stretto giro attraverso modello F24, senza possibilità di rateizzazione, modalità non prevista dai procedimenti di ravvedimento operoso. In caso contrario scatterà il ben più salato accertamento fiscale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impiegata di un Caf alle prese con le dichiarazioni dei redditi. Il Fisco si prepara a bussare alla porta di chi ha commesso errori nel 730 del 2013

Una sede dell'Agenzia delle entrate

> La formula del ravvedimento oneroso consentirà di evitare le "stangate" del passato

«Nessun approccio punitivo con chi sbaglia»

La direttrice regionale Romagnolo rassicura i cittadini. «Il nostro stile è cambiato, non abbiate timore»

Cinzia Romagnolo

Un approccio più soft per "cambiare verso". Cinzia Romagnolo, direttrice regionale dell'Agenzia delle entrate del Fvg, richiama di continuo lo slogan renziano per la riforma della pubblica amministrazione, parlando della volontà dell'Agenzia di rapportarsi in modo più dialogante con i contribuenti e sfuggire così all'adagio che spesso equipara un legittimo accertamento fiscale ad una vessazione per il cittadino.

«Quando riscontriamo una dichiarazione dei redditi inesatta, quasi sempre si tratta di errori o dimenticanze, che è giusto sanare con una sanzione bassa. Fino all'anno scorso, chi produceva una dichiarazione incompleta riceveva invece subito un formale avviso di accertamento e, qualora trovato in fallo, era chiamato a versare il dovuto, maggiorato di una sanzione del 90%». Se per dimenticanza, sbaglio o dolo, il contribuente non notificava una parte dei propri redditi, era costretto insomma a restituire quasi il doppio di quanto inizialmente dovuto.

Ora l'Agenzia cambia stile: «Quando l'incrocio dei database riscontra un'irregolarità - continua Romagnolo - mandiamo prima una lettera che segnala la necessità di una verifica e la possibilità di risolvere l'eventuale problema col nostro aiuto. Basta presentare una dichiarazione integrativa e rimediare con una maggiorazione del 15%, evitando di far partire la ben più onerosa procedura dell'accertamento fiscale». La direttrice crede sinceramente in un'Agenzia dal volto umano: «A chi riceverà prossimamente la lettera dico che potrà trovare tutte le informazioni nei nostri uffici e che non ci sarà bisogno di affrettarsi: potrà risolvere la questione a settembre, dopo le ferie. E ovviamente se il cittadino proverà di non aver fatto omissioni, la pratica si chiuderà subito».

Per chi ignorerà invece l'arrivo della busta, «partirà in autunno l'avviso di accertamento con sanzione del 90% per dichiarazione infedele: noi preferiamo ovviamente il confronto con il contribuente, cui chiediamo semplicemente di mettersi in regola. Abbiamo già avvisato ordini professionali e patronati dell'arrivo delle lettere, affinché siano pronti a dare assistenza a chi chiedesse loro informazioni».

«Cambiaverso significa in questo caso favorire l'adempimento spontaneo - dice Romagnolo - con il cosiddetto ravvedimento operoso: si fa la dichiarazione integrativa e si paga il dovuto in tempi brevi, evitando di far scattare altri interessi e di arrivare all'accertamento vero e proprio. La riforma ha mutato il ruolo della verifica fiscale: l'analisi dei database è la prima forma di deterrenza e permette di riscontrare il problema, ma ora preferiamo avvisare il cittadino e dargli modo di modificare il suo comportamento, prima di incorrere nella sanzione più pesante. La controparte presenterà a quel punto la dichiarazione integrativa o sceglierà la via del contenzioso, se convinta di essere nel giusto». *(d.d.a.)*

BREVI

COMUNE

Scatta l'orario estivo agli sportelli dell'Urp

Il Comune informa che, da oggi e fino al 2 settembre, gli sportelli di Urp, Informagiovani e "Europe Direct", in via della Procureria 2/A, osserveranno il seguente orario estivo di apertura al pubblico: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12.30; il mercoledì anche dalle 14.30 alle 17.

MOVIMENTI POLITICI

La lista Startup diventa Centro studi

Da un alto esprime soddisfazione per la scelta di Roberto Dipiazza di istituire una specifica delega ai giovani in giunta («condizione da noi posta per appoggiarlo al ballottaggio»), dall'altro annuncia il futuro della sua "creatura", la lista civica Start up Trieste. Fabio Carini, ex candidato sindaco, spiega infatti che Startup Trieste diventerà a breve un' associazione culturale sotto forma di Centro Studi. «Un laboratorio di idee, progetti ed iniziative legate allo sviluppo di una Trieste città internazionale in grado di dialogare direttamente con l'Europa e volta a diventare centro di incontro dei popoli».

RELIGIONI

Festa di fine Ramadan al PalaTrieste

Domani alle 9 la Comunità islamica di Trieste e della Venezia Giulia celebrerà: "La Festa di EID EL FITR", vale a dire la rottura del digiuno di Ramadan, negli spazi del PalaTrieste. Dalle 9.15 alle 10.15 i fedeli si riuniranno in preghiera. Seguiranno festeggiamenti e rinfresco, a cui sono invitate autorità e cittadini di Trieste.

STOP PRIMA TRIESTE

Prelz denuncia il degrado dei giardini

«Il giardino pubblico, di notte, è frequentato da gruppi di immigrati». La denuncia arriva da Marco Prelz della lista civica "Stop Prima Trieste". «Dopo la chiusura serale ci sono tanti profughi che scavalcano la staccionata ed entrano indisturbati - spiega l'ex candidato in Consiglio comunale - non vorrei che all'interno si spacci droga. A questo punto chiediamo al commissario di governo, la figura preposta a gestire l'immigrazione, di intervenire al più presto e controllare di più queste persone che, mio avviso, sono poco seguite e non si sa cosa facciano tutto il giorno».

FORMAZIONE

Convenzione operativa tra Università e Regione

Sarà siglata oggi la convenzione tra l'Università di Trieste e la Regione per la prosecuzione dell'attività di erogazione di servizi per il lavoro attraverso uno sportello operativo collocato nella sede centrale dell'ateneo. Alla firma, in programma alle 10, parteciperanno il rettore Maurizio Fermeglia e l'assessore Loredana Panariti.

Crac alla Mistral, scomparsi 14 milioni

Sotto accusa l'ex legale rappresentante della società italo-croata di carpenteria che lavorava in appalto per Fincantieri

di Corrado Barbacini

Casse svuotate, conti correnti azzerati. Più di 14 milioni di euro. È questa la cifra - da capogiro - che secondo il pm Matteo Tripani è stata distratta dalla società Mistral. Una ditta, fallita nei 2012, che effettuava per conto di Fincantieri importanti lavori di costruzione navale.

Per Soldo Mladen, il legale rappresentante della Mistral, il pm Tripani ha chiesto il rinvio a giudizio. È ritenuto anche responsabile di un'evasione di oltre 3 milioni di euro. Il suo difensore, l'avvocato Roberto Corbo, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari Giorgio Nicoli di patteggiare una pena definitiva di tre anni, senza sospensione, e di chiudere così la partita giudiziaria. L'udienza è stata fissata per il prossimo 18 ottobre.

A scoprire il buco milionario del consorzio Mistral è stato il commercialista Emilio Ressani, a suo tempo nominato dal Tribunale curatore del fallimento della società che si occupava sostanzialmente di carpenteria. Ha accertato le gravi irregolarità ipotizzate dalla guardia di finanza e ha consentito l'avvio del procedimento penale da parte del pm Tripani a carico dell'ex legale rappresentante.

La Mistral, fino al fallimento, è stata una società consortile di diritto italiano con sede a Trieste partecipata da tre società di diritto croato, Galeb doo (al 30%), Progres doo (al 15%) e Tehnocoop doo (al 55%), tutte di Fiume e amministrate da Soldo Mladen. L'unico cliente della Mistral era la Fincantieri, per la quale lavorava per l'appunto in appalto negli stabilimenti di Monfalcone e di Genova Sestri. Le indagini della guardia di finanza, condotte in collaborazione con la polizia croata, hanno permesso di appurare che il rilevante importo di 14.184.000 euro era stato pagato alla consorziata Galeb doo a fronte di operazioni inesistenti. Operazioni in qualche modo connesse al cosiddetto sistema della paga globale, diffusa nell'appalto Fincantieri, che tutto "assorbe", tra retribuzioni differite, tredicesima, quattordicesima, Tfr e permessi per raggiungere importi superiori allo stipendio base, risparmiando sui contributi non versati a favore del lavoratore.

L'interno dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone in una foto d'archivio

Così è scattata nei confronti del legale rappresentante della Mistral l'accusa di bancarotta fraudolenta per distrazione di false fatturazioni per operazioni inesistenti. Sul piano penale va aggiunta anche la scomparsa di buona parte dei documenti e delle scritture contabili. Un sistema, questo, per non permettere agli investigatori la ricostruzione e del patrimonio aziendale e degli affari. E, ancora, la mancata presentazione delle dichiarazioni fiscali da parte della Progres doo, società di diritto croato ma che, operando in concreto nei cantieri di Monfalcone e di Genova, costituiva una stabile organizzazione in Italia, con il conseguente obbligo di presentare le dichiarazioni fiscali e pagare le relative imposte per le attività produttive poste in essere appunto nel territorio nazionale. Per quest'ultimo aspetto gli investigatori hanno contestato un omesso pagamento di imposte per quasi tre milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AGGRESSIONE SULLA CICLABILE

Assalì una ragazza Finisce a giudizio

L'accusa formulata dal pm Nicola Russo è di aver afferrato una donna tentando di trascinarla tra gli alberi che costeggiano la pista ciclabile "Giordano Cottur". L'uomo si chiama Paolo P.: sarà giudicato con rito abbreviato. Così ha disposto il gip Luigi Dainotti. Accusa: violenza privata.

L'episodio porta la data del 14 aprile dello scorso anno. Lei, una giovane donna, mentre passeggiava sulla ciclabile era stata avvicinata da un uomo. Aveva rifiutato il "gancio" accelerando il passo e allontanandosi. Ma lui l'aveva raggiunta e, spingendola con violenza, l'aveva costretta a spostarsi verso il ciglio della pista. Dopo averla afferrata per la vita, aveva tentato appunto di trascinarla fra gli alberi. La donna, solo grazie alla sua prontezza di riflessi, era riuscita a riguadagnare la pista ciclabile chiamando con il cellulare il suo compagno, un vigile del fuoco, in quel momento in servizio alla caserma di via d'Alviano.

L'uomo aveva cercato di portarla con la forza tra gli alberi ma lei era riuscita a scappare

Il compagno, insieme ad un collega, l'aveva raggiunta in pochi minuti trovandola spaventata e in lacrime. Aveva anche identificato, poco lontano, l'aggressore, che qualche minuto dopo era stato raggiunto a sua volta da una pattuglia dei carabinieri di via dell'Istria e condotto in caserma. Ma le accuse nei confronti di Paolo P. non sono finite. Qualche giorno dopo, infatti, il presunto aggressore era tornato in caserma dai carabinieri e aveva denunciato che uno dei vigili, proprio il compagno della donna, lo aveva colpito nella parte posteriore del capo, provocandogli una lesione.

Accusa questa che gli è costata un'imputazione per calunnia. Stando ai documenti medici agli atti, in effetti, contrariamente a quanto denunciato ai carabinieri, Paolo P., al medico del Pronto soccorso, dove si era recato due giorni dopo il fatto, aveva dichiarato di essere stato colpito con un pugno all'occhio destro. Entrambe le circostanze, però, erano state taciute nell'immediatezza ai carabinieri che, tra l'altro, non avevano rilevato alcun segno di percosse. Da qui, appunto, l'accusa di calunnia ai danni del vigile del fuoco.

Entrambe le persone offese si sono costituite parte civile all'udienza preliminare, assistite dall'avvocato William Crivellari, nel corso della quale Paolo P., che è difeso invece dall'avvocato Enrico Miscia, ha richiesto il giudizio abbreviato. Il gip ha rinviato l'udienza, per la discussione, al 12 ottobre prossimo.

Non aveva marcato visita, cancelliera assolta

Era finita nei guai per interruzione di pubblico servizio ma fu un equivoco: esce dal processo a testa alta

L'interno del Palazzo di giustizia, dove la donna lavora attualmente

Si chiama Rita Fiore, 41 anni, è cancelliera del Tribunale attualmente in servizio a Trieste, ma qualche anno fa a Pordenone. È finita nei guai, accusata di interruzione di pubblico servizio. Ma in aula ha dimostrato che si è trattato solo di un equivoco. E per questo il giudice l'ha assolta. La data è quella del 2 maggio 2012. Tutto era nato da una visita specialistica. La donna, residente a Trieste e in servizio a Pordenone, all'epoca aveva chiesto alla sua dirigente un giorno di ferie per poter effettuare appunto una visita specialistica. In tale data, però, era prevista la sua presenza come ausiliare nell'aula Falcone all'udienza del giudice monocratico Eugenio Pergola, al Tribunale di Pordenone, dove in quel periodo, appunto, la cancelliera lavorava. Era parso, nell'udienza di allora, che Fiore non avesse comunicato alla dirigente di aver trovato una sostituta. All'orario fissato per l'inizio delle udienze, le 9, la cancelliera in effetti non si era ancora presentata, e a quel punto era stata sostituita proprio da una collega.

Ieri mattina i testimoni del pm sfilati in aula - fra questi anche il giudice Pergola - hanno ricostruito l'udienza al centro della vicenda. Ed è emerso che i fatti si sono svolti in maniera diversa. Il 2 maggio 2012 la cancelleria si era presentata in realtà alle 9.15 e aveva chiesto di svolgere la mansione della quale era stata incaricata, spiegando di essere venuta apposta da Trieste a Pordenone. Il giudice Pergola le aveva risposto pacatamente che la competenza su tale decisione non spettava a lui ma alla sua dirigente. La cancelliera Fiore, secondo quanto riferito da più testi, si era così allontanata sbattendo la porta.

Prima della seconda sospensione, l'udienza era ripresa alla presenza di Rita Fiore. Il giudice Pergola, però, aveva notato che per la sua agitazione l'ausiliaria incontrava delle difficoltà e aveva commesso alcuni errori nella redazione dei verbali d'udienza. Per questa ragione il giudice ne aveva chiesto la sostituzione. Insomma, nessuna assenza. E soprattutto nessuna interruzione di pubblico servizio.

«In base alla ricostruzione dei fatti - ha precisato l'avvocato Piero Cucchisi, che ha difeso Fiore - è emerso che non c'era stata, da parte della mia assistita, alcuna volontà di interrompere l'udienza. Abbiamo dimostrato anche sotto il profilo materiale che non si è verificato alcun danno all'amministrazione della giustizia dalle sue condotte». E così la cancelliera è stata assolta.

Nicolò Ferro il giorno della laurea honoris causa in Ingegneria ricevuta a ottant'anni

Dall'industria alla vela Addio al "capitano" Ferro

Fondò il colosso "Ferro Alluminio" dopo l'apprendistato al cantiere San Rocco Export in tutto il mondo e nel 2009 la laurea honoris causa in Ingegneria

di Silvio Maranzana

Se n'è andato uno degli ultimi capitani d'industria triestini. Nicolò Ferro conosciuto soprattutto come patron della Ferro Alluminio è morto all'età di 87 anni dopo una lunga vita dedicata al lavoro, alla famiglia, allo sport. «Fino a non molto tempo fa veniva ogni giorno alla Società triestina della vela, dov'è ancora ormeggiata la sua bella barca, soprattutto per giocare a carte - racconta Giorgio Brezich - l'abbiamo salutato con una commovente funzione celebrata nella chiesa della Madonna del mare di piazzale Rosmini». Erano presenti i quattro figli: Emanuela, Maurizia, Consuelo e Paolo.

Nicolò Ferro era istriano in realtà, nato nel 1929 a Dignano, ed è poi vissuto a lungo fuori città. Il suo talento e la sua creatività vengono alla luce fin da quando è giovanissimo e lavora come apprendista nei cantieri San Rocco di Muggia dove mette a punto un sistema di lavoro che permette risparmi nella progettazione e realizzazione degli scafi. Si trasferisce quindi giovanissimo, negli anni Cinquanta, negli Stati Uniti per apprendere nuove tecnologie nel campo della carpenteria navale, ma qui ricalibra il tiro della propria attività dedicandosi al rifacimento delle facciate di numerosi edifici, soprattutto grattacieli, alle prese con gravi problemi di dilatazione dei materiali di costruzione. Dopo qualche anno torna in Italia, a Milano, e partecipa alla progettazione delle facciate del Pirellone, l'edificio dove ha sede il Consiglio regionale della Lombardia, e della Torre Galfa.

Ritorna a Trieste nel 1962 e crea la Fims italiana brevettando un sistema prefabbricato per l'assemblaggio dei ponteggi nei cantieri edili. Nel 1966 fonda la Ferro Alluminium divenuta poi Ferro Alluminio che produce serramenti di nuovissima concezione, mentre nel 1980 nasce la Alutec srl che si specializza nell'intera gamma degli accessori: attrezzature, stampi e guarnizioni. Negli anni Ottanta quello di Nicolò Ferro è un impero in espansione coronato dall'introduzione del sistema "R" con cui l'imprenditore ha la meglio sulla violenta Bora triestina neutralizzandola con serramenti poi imitati da molte imprese, in Italia e all'estero. Nel 1989 la Alutec viene venduta, ma il percorso continua con la AlProgetti, azienda di progettazione che affianca la Ferro Alluminio in altri brevetti. Enormi facciate in vetro e alluminio vengono realizzate anche in Slovenia, Polonia, Romania, Serbia, Russia, Canada, Venezuela, Singapore e nel Brunei.

Tra le sue passioni rientra anche lo sport. Ferro è anche presidente per sei anni, dal 1998 al 2004 della Società triestina della vela dove poi gli subentrerà Giorgio Brezich, guida l'Associazione della piccola e media industria, il Lions club Trieste host, sponsorizza società di pallavolo. Nel 2009 riceve la laurea honoris causa in Ingegneria meccanica. «I giovani non devono essere contagiati dal pessimismo - dice nell'occasione - con la volontà si può arrivare a tanto. Le opportunità ci sono e io ne sto indicando una in un settore che molti ci invidiano». Lo stesso anno riceve anche il Premio Round Table 2009. Ma la crisi mondiale non risparmia nessuno. Nel 2013 rivela che l'azienda è stata sull'orlo del crak a causa dei troppi crediti che non riesce a incassare, ma è stata salvata da una maxicommessa arrivata da Ulan Bator: le facciate della Ferro Alluminio resistono anche ai 50 gradi sottozero della Mongolia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA

L'azienda salvata nel 2013 da una maxicommessa per la Mongolia

Rientrato in Italia dopo una breve esperienza negli Stati Uniti, negli anni Cinquanta Nicolò Ferro collabora alla realizzazione della facciata del Pirellone di MIlano

Nel 1966 fonda la Ferro Alluminio che produce serramenti di nuovissima concezione con un sistema in grado di neutralizzare le raffiche di bora

Nel 2013 Ferro rivela che la sua azienda era giunta sull'orlo del crak, ma è stata salvata da commesse per la Mongolia (nella foto un edificio realizzato)

SPORT E SALUTE

Atleti sloveni nella "rete" di Televita e Sanatorio

Gli atleti delle 57 società della minoranza linguistica aderenti alla Zssdi, l'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia, entrano in un apposito sistema di prevenzione e cura della "rete" delle realtà sanitarie composta da Sanatorio Triestino Spa, Televita Spa e Eutonia sanità e salute Srl. L'altro giorno, nella sala conferenze dello stesso Sanatorio, Zssdi e "rete" hanno siglato infatti un accordo finalizzato a «garantire agli atleti delle 57 squadre aderenti servizi innovativi ed integrati nel campo della salute», alla presenza di Ivan Peterlin e Igor Koziancich, presidente e vicepresidente Zssdi, Bruna Giamperlati e Michela Flaborea, presidente di Sanatorio e Televita, e Salvatore Guarneri, ad di Eutonia.

Tali servizi integrati spaziano «dagli esami diagnostici alle prestazioni mediche», passando per gli «interventi riabilitativi sino alla sicurezza personale, con lo scopo di gestire patologie e problematiche sanitarie ma anche di potenziare il benessere generale degli sportivi». «Abbiamo concretizzato un'idea che ci stava particolarmente a cuore - così Peterlin - e cioè dare risposte concrete in termini di diagnosi e cura delle patologie che affliggono gli sportivi, i quali necessitano un intervento tempestivo per minimizzare i tempi di recupero».

«Televita, Sanatorio ed Eutonia - così Flaborea - hanno voluto unire le forze, integrando i propri saperi per garantire un'offerta a tutto tondo, prendendo in carico il benessere delle persone a 360 gradi. La salute, come afferma da tempo l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, non è solo assenza di malattia, ma uno stato complessivo di benessere cui concorrono varie determinanti: sanitarie, sociali e psicologiche».

Trieste nel circuito turistico Eden per over 55

L'Università delle Libertà si associa a partner sloveni, croati e austriaci che promuovono mete "slow"

Mentre ci sono sempre meno soldi in tasca per programmare vacanze lunghe, e molte zone dell'Europa e del mondo vengono percepite come "pericolose" dopo i tragici attentati che hanno sconvolto le grandi capitali ma non solo, il luogo "piccolo", "sostenibile", coi suoi preziosi segreti ancora intatti, riacquista in pieno il proprio fascino.

Anche grazie a un programma europeo denominato Eden, che dal 2007 mette in gara località con tutti i meriti per diventare meta di turismo "slow", ma poco conosciute e ancora lontane dall'avere grandi flussi, Trieste entra in questo circuito alleandosi ai partner di Eden55plusNv, un programma cofinanziato dall'Unione Europea che ha come slogan "Rallenta e senti il gusto della vita nelle destinazioni Eden". A cogliere l'occasione è l'Università delle Libertà Auser (*trieste.auser.fwg*, con sede in via San Francesco, 2) che in collaborazione con il consorzio Euplan Geie di Trieste, specializzato in europrogrammazione e messa in rete di aziende comunitarie, si è associato a partner di Slovenia, Croazia e Austria, dove già esistono "località Eden", ossia vincitrici dei vari bandi. Luoghi tutti da scoprire.

Il progetto è riservato a un turismo per donne e coppie di persone che hanno superato i 55 anni. Verranno organizzati dei "viaggi di studio" dedicati alle piccole e medie imprese turistiche, in modo da sperimentare concretamente se le località già vincitrici del marchio Eden sono davvero ciò che promettono. I protagonisti faranno insomma da controllori: testeranno i pacchetti turistici ideati nel corso del progetto da queste località, verificheranno la loro aderenza alle aspettative e alle esigenze degli ultracinquantacinquenni, che sono il target specifico di questo "ramo" del progetto europeo attivo fino al luglio del prossimo anno.

Il senso dell'operazione specifica sta anche nel promuovere il turismo transfrontaliero, «cosa che è nella tradizione di Trieste - sottolinea Domenico Romeo, presidente dell'Università delle Libertà Auser - e rappresenta il motivo per cui abbiamo aderito a questa bella iniziativa».

Ma sotto c'è anche l'intento, di natura più economica, di favorire il turismo di bassa e media stagione, problema che anche Trieste sente fortemente ma non ha ancora risolto, e di "internazionalizzare" l'attività delle imprese turistiche, facendo base sulle località-gioiello che annualmente hanno vinto la qualifica Eden per ottimi livelli di sostenibilità sociale, culturale e ambientale, ma anche per la qualità delle cucina regionale e per il loro grado di innovazione.

Sono vari i partner del progetto (sloveni, croati e austriaci appunto), e varie le destinazioni da "testare" dopo aver accettato di prenotare l'offerta: Sterisches Vulkanland (Austria), Idrija, Solcavska, Kolpa River (Slovenia) e Sjeverni Velebit (Croazia).

«Occhio ai gradini a mare del primo Topolino»

Con l'arrivo della stagione estiva torna a farsi sentire la questione, che tanto sta a cuore a Giorgio Cecco, coordinatore dell'associazione FareAmbiente vicina a posizioni di centrodestra, dell'accesso al mare al primo Topolino. «Su segnalazione dei cittadini - scrive Cecco - ne abbiamo verificato la pericolosità», nonostante i gradini siano «stati sistemati l'altro anno dopo le proteste dei bagnanti e anche su nostre sollecitazioni. La pericolosità è evidente con problemi soprattutto per anziani e bambini, i gradini sono veramente scivolosi, bastava poco per fare un lavoro migliore. L'efficienza delle amministrazioni comunali si vede anche dalle manutenzioni, che sono state insufficienti negli ultimi anni a Trieste». «Saputa la situazione - prosegue Cecco - il neoassessore Elisa Lodi ci ha già contattato e si è resa disponibile a valutare la situazione per una rapida soluzione, vista anche la stagione balneare ormai attivata. Ciò fa ben sperare in un cambio di passo». Ma, ammonisce l'esponente ambientalista di centrodestra, «nel frattempo invitiamo i bagnanti a fare molta attenzione».

Piazza Unità piena in una foto scattata quest'anno poco dopo Pasqua

Una ragazza naviga su Internet en plein air: si amplia l'area triestina dove l'operazione sarà possibile

RETE WI-FI DEL COMUNE DI TRIESTE

Zone di prossima copertura con investimento di 425mila euro (Fondi Pisus):
- percorso dalla Stazione centrale a Campo Marzio sia lungo le Rive sia lungo l'asse via Trento, ponte Curto, Cavana - piazza Venezia
Tempo previsto per l'ultimazione del progetto: un anno circa

Zone già coperte

Outdoor: piazza Unità, piazza della Borsa, piazza Hortis, piazza Oberdan, viale XX Settembre, piazza Goldoni, Giardino pubblico, Campo San Giacomo, Topolini di Barcola, un tratto viale Miramare, parco di Villa Revoltella, giardino di Borgo San Sergio, giardinetto pubblico di Prosecco.

Indoor: Biblioteca civica di via Madonna del mare, Emeroteca di piazza Hortis, Biblioteca Quarantotti Gambini di via delle Lodole, Biblioteca Mattioni di via Petracco, Sala Bobi Bazlen di palazzo Gopcevich, Polo di aggregazione giovanile al Ricreatorio Toti di via della Cattedrale, sala Esatto in piazza Sansovino.

cromasia

Via all'operazione wi-fi tra Rive e centro

Partito l'iter da 425mila euro che entro un anno garantirà copertura internet pressoché totale dalla Stazione alla Sacchetta

di Silvio Maranzana

La smart city avanza anche con l'estendersi della rete wi-fi che tra circa un anno coprirà, oltre alle numerose aree cittadine e periferiche già attive, anche tutto il percorso tra la Stazione centrale e Campo Marzio sia lungo la direttrice delle Rive, che si estenderà fino all'area della Sacchetta, che lungo l'asse interno, sviluppandosi in particolare attraverso il percorso di via Trento, del cosiddetto Ponte curto, per proseguire quindi lungo Cavana e piazza Venezia. Grazie a finanziamenti europei accessibili con il bando della Regione nell'ambito dei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (Pisus), il Comune ha infatti predisposto il progetto, per un valore complessivo di 425mila euro, denominato "Ampliamento rete wi-fi TriesteFreeSpoTS e collegamento a fibra ottica Palazzi e access point" che prevede, si legge nella determina dirigenziale, «la posa di Access point nelle zone centrali cittadine (percorso turistico-culturale) oltre a prevedere la posa di una rete in fibra per il collegamento dei diversi punti individuati». Il Comune ha anche «elaborato, avvalendosi dei Servizi informativi, un progetto preliminare per l'attivazione di un certo numero di hot-spot sul territorio per fornire ai cittadini e ai turisti la connettività Internet».

Negli ultimi giorni di vita della giunta Cosolini la determina dell'Area innovazione e sviluppo economico del Municipio ha attivato la procedura negoziata invitando le imprese individuate dall'indagine di mercato a fare la propria offerta. Si procederà con il criterio del prezzo più basso per un importo a base di gara di 341.157 euro più Iva.

Il quadro economico include quasi 69mila euro per gli scavi, 272mila per il wi-fi e la posa della fibra ottica, 9.500 euro di oneri per la sicurezza per un totale di oltre 350mila euro ai quali vanno aggiunti quasi 50mila euro di Iva, 12mila per gli allacciamenti e altri 12mila per oneri e imprevisti. Per portare a compimento il progetto, che come si vede necessita anche di scavi e di implementazione della cablatura oltre che di collocazione delle antenne, sarà necessario all'incirca un anno.

Già oggi il wi-fi pubblico copre piazza Unità, piazza della Borsa, piazza Hortis, piazza Oberdan, viale XX settembre, piazza Goldoni, il Giardino pubblico, Campo San Giacomo, i Topolini di Barcola, un tratto di viale Miramare, il parco di Villa Revoltella e il giardino di Borgo San Sergio. Sul Carso c'è il wi-fi a Prosecco nel giardinetto pubblico attiguo al parcheggio, mentre quello di piazzale Monte Re a Opicina, secondo quanto si legge sul sito del Comune, "Rete civica", è guasto e in fase di sostituzione. Ma coperte sono anche molte aree indoor: la Biblioteca civica di via Madonna del mare, l'Emeroteca di piazza Hortis, la Biblioteca Quarantotti Gambini di via delle Lodole, la Biblioteca Mattioni di via Petracco, la Sala Bobi Bazlen di palazzo Gopcevich, il Polo di aggregazione giovanile al ricreatorio Toti in via della Cattedrale e la sala di Esatto in piazza Sansovino.

Il progetto TriesteFreeSpoTS è stato attivato proprio per consentire a cittadini e turisti di connettersi a Internet con tecnologia wi-fi e navigare gratuitamente previa registrazione al sistema. «Ciascun utente - si legge sul sito Rete civica - ha a disposizione per la navigazione Internet un quantitativo giornaliero pari a 200 mb di volume di dati scaricabili (Navigazione Internet e posta elettronica) per otto ore consecutive. Una volta superata questa soglia la navigazione terminerà e ripartirà dalle ore 0 del giorno successivo». «Per navigare basta attivare sul proprio dispositivo (computer portatile, smartphone, ecc.) l'antenna wi-fi per visualizzare le reti disponibili, individuare la rete del Comune, TriesteFreeSpoTS gratuita, selezionarla e confermare l'ok al trattamento dei dati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TEST DNA GRATUITO

LA CALVIZIE TI PREOCCUPA? PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE!

Riscontri delle differenze nella tua capigliatura...un aumento della caduta? Quando la calvizie è ormai evidente, **significa che hai già perso oltre il 50% dei tuoi capelli**. Non indugiare oltre! **ISTITUTO HELVETICO SANDERS, gratuitamente**, in occasione del suo 30° anniversario, ti offre l'opportunità di scoprire la tua predisposizione alla calvizie (al solo costo delle **spese di spedizione € 50**). Con **il test del DNA** potrai accertare scientificamente se esiste il rischio di alopecia ed in quale misura è presente nel tuo profilo genetico. **Cogli questa opportunità irripetibile, perché...PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE !!!** Si tratta di un complesso **test molecolare** nel quale il **DNA** è isolato ed analizzato per identificare quanto la perdita di capelli è legata al fattore androgenetico o ad altri fattori associati a problematiche diverse. **Lo screening del DNA**, che valuta le variazioni genetiche (polimorfismi) nei geni associati alla comparsa di Alopecia Androgenetica e alla caduta di capelli in diverse aree del cuoio capelluto, viene effettuato in stretta collaborazione con **Centri Diagnostici di Bioingegneria e Biologia Molecolare**, specializzati in Biologia Genetica, autorizzati e riconosciuti dalla **Società Italiana di Genetica Umana**, certificati **UNI EN ISO 9001, UNI CEI EN ISO 13485 e UNI EN ISO 15189**. **Istituto Helvetico Sanders, da sempre all'avanguardia nel settore cosmetricologico**, dispone di una selezionata equipe di Specialisti e Biologi qualificati di affermata esperienza che analizzerà il tuo caso specifico indicandoti il trattamento più idoneo per le tue personali problematiche capillari: **calvizie precoce, diradamento, stempiature, forfora, seborrea, capelli sfibrati, danni causati da permanente, colore, stress** ed avvalendosi degli ultimi ritrovati della ricerca elvetica, è in grado di agire con successo contro la degenerazione follicolare, ripristinando il naturale equilibrio fisiologico dei capelli; è esclusa la ricrescita in caso di atrofizzazione del follicolo o di calvizie apparente.

E SE PENSI CHE SIA TROPPO TARDI...
AUTOTRAPIANTO CAPELLI CON TECNICA FUE

PROBABILMENTE IL MIGLIOR NETWORK IN EUROPA per l'applicazione di questo tipo di tecnica, **Istituto Helvetico Sanders®** ti accompagna in questo percorso che inizia con un'accurata valutazione da parte dei Nostri Biologi e si completa con una visita specialistica gratuita nella struttura sanitaria più adatta a te, dove Medici esperti nell'**autotrapianto capelli con tecnica F.U.E** ti illustreranno tutte le fasi dell'intervento. **La tecnica F.U.E**. (follicular unit extraction) permette di ottenere unità follicolari senza lasciare cicatrici visibili ad occhio nudo e negli ultimi anni ha raggiunto standard qualitativi vicini alla perfezione, superando di gran lunga le tecniche tradizionali ormai obsolete. Questo metodo rivoluzionario, **minimamente invasivo**, consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli bulbi che vengono re-impiantati a loro volta nella zona interessata (area ricevente) del soggetto. Risultati totalmente naturali con i capelli che crescono più forti di prima nelle zone dove erano assenti; infatti, a differenza degli altri, i capelli prelevati dalla nuca per essere reimpiantati sono molto più resistenti all'azione degli ormoni androgeni che ne determinano la caduta. Capelli propri, che potranno essere pettinati, tagliati, accarezzati e acconciati nuovamente. **Le cicatrici della tecnica F.U.E. sono praticamente invisibili**, sia nell'area ricevente, dove i nuovi capelli vengono impiantati, che nell'area donatrice da cui vengono prelevati.

24 SEDI IN ITALIA E SVIZZERA - VISITA SPECIALISTICA GRATUITA Numero Verde **800 283838** **WWW.SANDERS.IT**

Istituto Helvetico Sanders®

LA SEGRETARIA DEM

«Bucci non dia lezioni sul rigassificatore»

«La campagna elettorale dovrebbe essere finita, anche per l'assessore comunale Maurizio Bucci. A meno che non stia già puntando alle regionali del 2018». Così la segretaria regionale del Partito democratico, Antonella Grim, commenta le affermazioni rese dall'esponente della giunta Dipiazza in relazione al progetto del rigassificatore che la società spagnola Gas Natural intende realizzare nella zona di Zaule. Progetto contro il quale l'esecutivo Serracchiani ha promosso un secondo ricorso al Tar del Lazio. Un'iniziativa criticata appunto da Bucci, secondo cui «spetta alla vicesegretaria del Pd risolvere il problema», convincendo il governo "amico" a stoppare in via definitiva il progetto.

Antonella Grim

«Per un assessore - afferma Grim - il bene di Trieste dovrebbe venire prima di tutto, ma per Bucci pare più importante continuare ad attaccare la presidente della Regione, a cui suggerisce di "risolvere da solo il problema Gas Natural". Prendiamo atto che Bucci tira fuori il Comune dalla partita del rigassificatore. Può permetterselo, perché in effetti Debora Serracchiani e Roberto Cosolini avevano già messo al sicuro il risultato, andando a Roma dal ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda, ma il suo atteggiamento pare in sintonia con il suo passato, del quale forse non conserva memoria».

«Invece noi - prosegue l'ex assessore comunale e attuale segretaria regionale dei democratici - ricordiamo bene l'apertura di Bucci all'impianto ancora nel 2012, quando a fronte della presentazione di uno studio Nomisma, il nuovo responsabile comunale dello Sviluppo economico si allineava alla giunta Tondo contro Trieste e proponeva, in barba alla base del suo partito, ulteriori valutazioni sul rigassificatore. Siamo spiacenti, assessore Bucci, ma lei è uno degli ultimi abilitati a esprimersi su questo tema».

Infine la stoccata conclusiva. «È stata questa amministrazione regionale, facendo proprie le indicazioni del Partito democratico, a tutti i suoi livelli territoriali, a opporsi concretamente all'impianto di rigassificazione di Zaule. Analoghe sono state le prese di posizioni istituzionali degli enti locali interessati, fin dall'aprile 2015, con il primo ricorso all'autorità amministrativa».

I fondi "dimenticati" per lo Zaccaria

Mejo Muja: «Il Comune non ha più chiesto alla Regione la proroga del mezzo milione per lo stadio»

di Riccardo Tosques
MUGGIA

Il Comune di Muggia si è dimenticato di inoltrare una richiesta di proroga per un contributo pari a 500mila euro da investire per lo stadio Zaccaria. Questa la pesante accusa mossa dal capogruppo consigliare di Meio Muja Roberta Tarlao.

L'esponente dell'opposizione ha inoltrato ufficialmente una interrogazione al sindaco Laura Marzi per chiedere delucidazioni sull'accaduto e sul futuro della struttura comunale. Tarlao ha evidenziato come nel Dup, il Documento unico di programmazione del Comune di Muggia, nella sezione dedicata alle Opere pubbliche è iscritto un importo di 500mila euro per il terzo lotto dello stadio comunale Zaccaria, di cui risultano impegnati, come stato di avanzamento, 17.538,33 euro, importo che corrisponderebbe alla rata annuale del mutuo.

«Il problema è che il Comune non ha mai richiesto la proroga alla Regione di un finanziamento erogato dalla stessa nel 2009 di un importo di circa 500mila euro per il rifacimento della palazzina per gli spogliatoi e della pista di atletica», tuona Tarlao. «Considerato - così si legge nell'interrogazione dell'esponente della lista civica Meio Muja - che nel 2013 l'amministrazione comunale nelle persone dell'ex assessore Rossi e di Marzi dichiarava sul quotidiano *Il Piccolo* che avrebbero messo in atto "un piano straordinario per lo stadio Zaccaria per scongelare il contributo regionale attraverso la messa in vendita di beni immobili del Comune", interrogo il sindaco, in qualità anche di ex assessore allo Sport, per sapere in che modo l'amministrazione intende operare per completare la manutenzione dello stadio Zaccaria, fatto salvo che il contributo regionale è oramai perduto per la mancata richiesta di proroga e che la Regione difficilmente concederà altro finanziamento».

Evidenziando ancora che le condizioni dello stadio versano in pessime condizioni e che «è gravissimo non aver richiesto la proroga alla Regione visto quanto avevamo perorato la causa dello stadio nel primo mandato Nesladek in cui io avevo la delega allo Sport», Tarlao infine ha chiesto al sindaco Marzi «se non ritiene opportuno dedicare una parte dell'avanzo di amministrazione per completare in parte il progetto di ristrutturazione dello stesso».

In totale la riqualificazione dello stadio ha avuto finora un costo di 258.500 euro, ripartito tra il finanziamento di 218mila euro da parte del Fondo Trieste e i 40.500 euro del Comune. L'opera di rifacimento dell'impianto sportivo comunale ha interessato la riqualificazione delle gradinate, che sono state risistemate, nonché l'installazione della struttura a supporto della copertura, il rifacimento dell'illuminazione e la creazione delle tubazioni per i condotti dei cavi per la postazione dello speaker. La seconda serie degli interventi dovrebbe invece avere, per l'appunto, un costo complessivo di circa 500mila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una partita disputata sul campo comunale di Muggia in una foto d'archivio

Mercoledì il Consiglio comunale di Muggia Stretta finale sui nomi per le commissioni

Torna a riunirsi mercoledì, alle 20, su convocazione del neosindaco Laura Marzi (nella foto) il Consiglio comunale di Muggia uscito dalle urne lo scorso 5 giugno. All'ordine del giorno l'informativa sulle delibere di giunta che utilizzano il Fondo di riserva del bilancio comunale, la definizione degli indirizzi per gli iter di nomina dei rappresentanti del Comune di Muggia in enti controllati e società partecipate, lo scioglimento della convenzione che prevedeva la sinergia con il Comune di Grado per avvalersi di un unico segretario generale (Santi Terranova è destinato a tornare a Trieste con Dipiazza) e la surroga di Nicola Delconte al posto di Daniele Mosetti, alfiere di Fdi dimissionario dopo aver denunciato che le divisioni del centrodestra hanno agevolato la conferma del centrosinistra alle ultime elezioni. Con questo subentro si potrà così definire la composizione delle commissioni permanenti, tanto che proprio mercoledì sera, a fine Consiglio, è prevista una riunione dei capigruppo a tale scopo.

Concerto di apertura stagione 2016 – 17
con la grande orchestra fondata da Abbado
e il baritono protagonista al Teatro alla Scala

Comune di Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
FRIULADRIA CRÉDIT AGRICOLE
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Pordenone

Gustav Mahler
Jugendorchester

Philippe Jordan direttore
Christian Gerhaher baritono

musiche di Gustav Mahler
Abschied da *Das Lied von der Erde*
Sinfonia n. 9

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE

Biglietteria 0434 247624
www.comunalegiuseppeverdi.it

Giovedì 1 settembre 2016 ore 20.45

IL GIORNO

IL SANTO
Elisabetta di Portogallo

IL GIORNO
È il 186º giorno dell'anno, ne restano ancora 180.

IL SOLE
Sorge alle 5.21 e tramonta alle 20.57.

LA LUNA
Si leva alle 5.31 e cala alle 20.43.

IL PROVERBIO
A lacrime di erede è matto chi ci crede.

ORE DELLA CITTÀ

MATTINA

PRENOTAZIONI IN FARMACIA
L'Azienda Sanitaria Universitaria integrata di Trieste informa che dal 30 giugno, non è più attivo il servizio telefonico di prenotazione Cup (0403995020) per le vaccinazioni e le certificazioni di Medicina Legale. Da oggi queste prestazioni saranno prenotabili presso tutte le farmacie abilitate al servizio Cup.

POMERIGGIO

TRIESTE ALTRUISTA
Oggi alle 17.30 nella sede del Git Soci della Banca Etica in via Donizetti 5/A inocntro aperto a chi desidera conoscere i volontari di TriesteAltruista. Per informazioni: www.triestealtruista.org per info tel. 335-5945470.

ALCOLISTI ANONIMI
Oggi alle 18 nei gruppi Alcolisti Anonimi di via S. Anastasio 14/A e alle 18.30 in via dei Mille, 18 si terrà una riunione. Se l'alcol vi crea problemi contattateci. Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 040- 577388, 366-3433400, 334-3400231, 333-3665862. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

STAGE DI RECITAZIONE
Oggi alle 15 alla Biblioteca Statale Stelio Crise di Trieste sita in Largo Papa Giovanni XXIII n. 6, sla conferenze, II piano, Stage di recitazione cinematografica tenuto dall'attore regista Marcello Crea che si concluderà con la realizzazione di un film cortometraggio. Gli allievi del laboratorio saranno guidati in un itinerario formativo che partendo dalle basi della formazione attoriale giungeranno al confronto con il personaggio e quindi alla sua rappresentazione direttamente sul set cinematografico.

DOMANI

ASPETTANDO DUBAI OPERA WITHOUT WORDS
Grande evento domani ad anticipare la tournée che vedrà impegnati il coro e l'orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste nell'inaugurazione tra agosto e settembre del Dubai Opera, il primo teatro lirico di Dubai, tra i più importanti del Medio Oriente. Sito del teatro

BALLO

Miramare, tempo di AperiTango

Puntuale come in ogni lunedì alle 20.30 avrà luogo stasera allo stabilimento Sticco l'"AperiTango a Miramare" dedicato non solo agli appassionati ballerini. Le serate sono state infatti pensate non solo per chi ama cimentarsi nei passi provocanti quali l'atmosfera del tango impone, ma anche per gli avventori che desiderano trascorrere una serata alternativa, gustandosi un aperitivo tra il profumo di mare e un'atmosfera indubbiamente elegante.

Durante la serata i tanghi proposti come di consueto non troveranno soluzione di continuità, per cui saranno i ballerini a decidere quando porre fine alla danza per iniziarne una nuova; che bello poter sciegliere senza imposizioni di durata.

Per info: www.tanghitudine.it oppure fb: https://www.facebook.com/tangoaddicted.

AperiTango a Miramare Serata di ballo
Stabilimento Sticco di viale Miramare ore 20.30

SALA TARTINI

La magia pianistica di Kyoko

Il leggendario pianista e insegnante György Sebok l'ha descritta come «una tra le migliori interpreti della sua generazione». Nata a Tokyo, Kyoko Hashimoto ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di tre anni. Conseguita la laurea presso la Toho Gakuen-Scuola di Musica di Tokyo, si e' perfezionata successivamente presso l'International Menuhin Music Academy, l'Indiana University e la Juilliard School, si esibisce regolarmente sui palcoscenici di tutto il mondo, e nelle maggiori città e sale prestigiose quali la Wigmore Hall di Londra, il Lincoln Center e la Carnegie Hall di New York. Sara' lei la protagonista del recital "Impromptus" in programma oggi nella Sala Tartini alle 20.30, finale del cartellone Primavera – Estate 2016 del Conservatorio Tartini di Trieste. Ingresso libero, previa prenotazione. Info tel. 040.6724911 www.conts.it.

Primavera-Estate al Conservatorio Tartini
Concerto di Kyoko Hashimoto alle 20.30

INFERMIERE DELL'ANNO
Torna a Trieste il Premio Valentina Sossi, Concorso "L'infermiere dell'anno" promosso dal Collegio Ipasvi per valorizzare a 360 gradi il ruolo e la professione dell'infermiere. Possono partecipare – votando entro domenica 10 luglio 2016 – tutti i cittadini, indicando il nome dell'infermiere scelto, iscritto al Collegio Ipasvi di Trieste, nell'apposito form scaricabile dal sito www.ipasvitrieste.it Il riconoscimento sarà assegnato da una commissione composta da Giulia Gerebizza, vincitrice della prima edizione del Premio e consigliere Ipasvi, da Erika Ubaldini, responsabile del gruppo "libera professione" e da Patrizia Piriavich consigliere del gruppo formazione. Presiede la commissione la tesoriera di Ipasvi Trieste, Franca Masala. Capacità tecnica e accuratezza del 'take care', capacità istintiva di relazione umana e di approfondimento nel rapporto infermiere – paziente: doti che rientrano fra le caratteristiche dei possibili vincitori.

FESTIVAL

Nei concerti di Erev/Layla le fonti della musica ebraica

Ritorna ormai come da tradizione decennale il Festival Erev/Layla di musica e cultura ebraica, la decima edizione è organizzata dall'Associazione Musica Libera in collaborazione con il Museo della Comunità Ebraica di Trieste, la Comunità Ebraica di Trieste e il Festival Viktor Ullmann.

Si tratta di un festival che anno dopo anno, nell'arco di una crescita continua sviluppatasi lungo il decennio, tira in questa decima edizione un bilancio degno di nota, dopo aver fatto arrivare a Trieste tantissimi artisti che si sono occupati di musica e cultura ebraica anche dall' estero.

Nel dettaglio il festival sarà composto da quattro concerti che si terranno presso la Terrazza del Museo Ebraico di Trieste.

Il primo concerto è in programma per domani, con inizio alle 21.30. Sarà di scena il progetto dell'Ensemble Schulman, Hilmane, Berstein, Morozova che ci faranno scoprire le musiche tradizionali del Ghetto di Riga, musiche bellissime e molto vicine alla musica Yiddhish ma di rarissimo ascolto.

Come annotano gli organizzatori, nell'occasione «si tornerà indietro nel tempo nel ghetto di Riga con i sapori, i profumi e le atmosfere di quel tempo che fu e che lo studioso Schulman ha raccolto con cura e dedizione». Il concerto è stato organizzato in collaborazione con il Festival Viktor Ullmann.

Dopo appena due giorni, giovedì 7 alle 21.30, sarà la volta del duo Boros-Macrì, voce e pianoforte. I musicisti faranno ascoltare un programma interamente dedicato alla musica di Kurt Weill, autore di estrema attualità anche nei ntempi attuali.

Molti dei pezzi che verranno eseguiti sono infatti famosi e sono stati elaborati da cantanti famosi come per esempio Speak Low elaborato da Barbara Straisand.

Si tratta comunque di musica divertente e rilassante che era considerata "Degenerata" neanche troppi decenni orsono. Alcuni anni fa è stato realizzato anche un album-tributo a Kurt Weill che ha visto la presenza di alcuni dei maggiori artisti inglesi e americani della scena rock.

Anche questo concerto si svolge in collaborazione con il Festival Viktor Ullmann.

Martedì 12 luglio alle 21.30 sarà invece la volta del Fritz

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.aristoncinematrieste.it
Dalle 20.00
ShorTS International Film Festival
Ingresso libero.

THE SPACE CINEMA
Centro Commerciale Torri d'Europa
Per gli orari sempre aggiornati di tutti i migliori films in programmazione visita il sito www.thespacecinema.it.

GIOTTO MULTISALA
triestecinema.it
Il piano di Maggie 16.30, 18.45, 21.00
con Julianne Moore, Ethan Hawke.
Mother's day 16.30, 18.45, 21.00
di Garry Marshall (Pretty Woman) con Jennifer Aniston, Julia Roberts, K. Hudson.
Tokyo love hotel 16.30, 18.45, 21.00
di Ryuichi Hiroki, dal Far East Festival.

NAZIONALE MULTISALA
triestecinema.it
Sexxx 16.30, 18.00, 19.30, 21.00, 22.15
di D. Ferrario applaudito da Madonna!
The conjuring - Il caso Enfield
16.30, 18.45, 21.30
Cattivi vicini 2 16.30, 18.15, 20.00, 21.45
Zac Efron, Rose Byrne, Seth Rogen.
Angry birds 16.30
Dragon blade - La battaglia degli imperi
18.00, 20.00
Jackie Chan, John Cusack, Adrien Brody.
Pazza gioia 18.00, 21.30
di P. Virzì. Vincitore di 5 Nastri d'Argento.
La canzone del mare 16.30, 20.00
Oscar miglior film d'animazione.
L'uomo che vide l'infinito 20.00
Jeremy Irons (premio Oscar) e Dev Patel.
Now you see me 2 21.40
con Daniel Radcliffe, Michael Caine.

SUPER Solo per adulti
Anale sincero 16.00 ult. 20.00
Domani: Cronaca erotica italiana.

CINEMA TEATRO DEI FABBRI
www.cinemadeifabbri.it
Sala riservata.

ESTIVI

GIARDINO PUBBLICO
Il piccolo principe 21.15
Capolavoro d'animazione.

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it Info 0481-712020
The conjuring - Il caso Enfield 18.15, 21.30
Cattivi vicini 2 18.00, 20.10, 22.15
(v.m. 14)
Il piano di Maggie - A cosa servono gli uomini 17.45, 20.00, 22.00
Tokyo love hotel 18.00, 21.30
(v.m. 14)
Mister chocolat 17.30, 19.50, 22.00
Kinemax d'autore - ingresso unico 4€.

GORIZIA

KINEMAX
Angry birds - Il film 17.00
The conjuring - Il caso Enfield
18.45, 21.20
Tokyo love hotel 18.00, 21.30
(v.m. 14)
In nome di mia figlia 17.30, 19.50, 21.40

VILLESSE

UCI CINEMAS
www.ucicinemas.it tel. 892960
New! Ratchet & Clank 17.30, 20.15
Animazione
New! Cattivi vicini 2 17.15, 20.15
Commedia
New! American ultra 17.40, 20.30
Commedia
Mother's day 20.20
The conjuring - Il caso Enfield
17.30, 20.40
Angry birds 17.30
Now you see me 2 20.40
Alice attraverso lo specchio 17.20
Rassegna ricomincio da 3! MAR. 5/7
La pazza gioia 18.30, 21.30
Original Version! MER. 6/7
Cattivi vicini 2 20.30

PER CONTATTI

LE NOSTRE MAIL
segnalazioni@il piccolo.it
agenda@ilpiccolo.it
anniversari@ilpiccolo.it
lettere.go@ilpiccolo.it
lettere.mo@ilpiccolo.it

I NOSTRI FAX
Trieste 040.37.33.209 / 290
Gorizia 0481.537907
Monfalcone 0481.40805

dell'Opera di Dubai: http//dubaiopera.com/showlist-2/ Alle 20.30 verrà eseguito a teatro il concerto Opera without words, sotto la direzione del maestro Francesco Quattrocchi. Biglietto a posto unico, costo 7 euro.

VARIE

ATTIVITÀ PRO SENECTUTE
Il Segretariato sociale seguirà il seguente nuovo orario: dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30 e martedì, mercoledì e giovedì anche dalle 14 alle 16.30 sono aperte le iscrizioni per il soggiorno di Arta Terme dal 28/8 all'11/9. Per maggiori informazioni tel.: 040-365110 oppure negli uffici di via Valdirivo 11.

PARCO DEL KRKA
La Confsal pensionati comunica di aver organizzato un viaggio long weekend dal 29, 30, 31 luglio per visitare il Parco nazionale del Krka (Dalmazia settentrionale). Il programma prevede: un viaggio in pullman Gt, due notti in hotel con camere doppie e servizi privati, trattamento di pensione completa bevande incluse, visita guidata con navigazione in battello nel Parco nazionale del Krka, accompagnatore. Per informazioni: Confsal Pensionati, via Ugo Foscolo 15/c, tel. 040-662159, cell. 331-7015309; lunedì, mercoledì, venerdì 8-12, 15-18.

OKTOBERFEST A MONACO
Gruppo amici festeggiano la 20ª partecipazione alla più grande e famosa festa della birra dle mondo nei giorni 17, 18, 19 settembre. Chi vuole unirsi, info al 335-6767749 oppure 331-7564019.

SARDONATA A CASA CAPON
Il 6 luglio alle 12 viene organizzata presso la casa Capon di via San Isidoro 13, una sardonata aperta a tutti. In questa occasione ci sarà un incontro informativo sui possibili rischi di truffe rivolte soprattutto verso le persone anziane a cura del maresciallo dei carabinieri Valzano. Musica dal vivo con Andrea. Per informazioni: 0402111484, dalle 11 alle 18 da lunedì a venerdì.

EMOZIONI A SEI ZAMPE
Hai un cane? Vuoi provare la coinvolgente ricerca di persone in ambiente urbano (mantrailing) come attività cinofila ludico-sportiva? Per partecipare a una prova gratuita il pomeriggio (dalle 18.30) di giovedì 7 luglio oppure il pomeriggio (dalle 18.30) di martedì 12 luglio prenotati alla nostra Asd "Ciao Ciao Bau Bau Emozioni a sei zampe" contattandoci all'indirizzo ciaociaobaubauasd@gmail.com

GRUPPI AL-ANON
"Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci!". Gruppi Familiari Al-Anon. Riunioni: lun. e mer. dalle 18.30 in via dei Mille n. 18 martedì e venerdì dalle 19.30 in Pendice Scoglietto n. 6 (040-577388).

SCUOLA VELA VILLAGGIO
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di vela per ragazzi dai 6 anni in su che si tengono al Villaggio del pescatore. I corsi sono tenuti da istruttori Fiv dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con barche tipo Optimist, Laser e catamarani. Per informazioni chiamare in segreteria: Società Nautica Laguna 040-208020, nautica.laguna@libero.it; Polisportiva San Marco, 040-208432, info@polisportivasanmarco.it

ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA
L'Associazione Italo-Americana Fvg /American Corner Trieste di Piazza Sant'Antonio 6 informa che sono aperte le iscrizioni per i corsi estivi di inglese per ragazzi e adulti. Per ulteriori informazioni: www.aia-fvg.blogspot.it

CENTRO ESTIVO OPICINA
Per bambini e ragazzi dai 3 ai 12 anni l'Associazione Tuintun Domani organizza corsi estivi fino a settembre c/o la Polisportiva di Opicina via degli Alpini 128. Gioco soprattutto, sport a volontà, compiti per i più volenterosi e tante attività di laboratorio, gite ed escursioni. Informazioni: Sabina 320-0653089, Giuliana 333-6160409. E-mail: tutintun.domani@gmail.com

CENTRO ESTIVO ALLA LEGA NAZIONALE
All'oratorio San Giuseppe di Montuzza (via Grossi 4) si svolge il centro estivo organizzato dal Centro didattico e ricreativo "Gocce d'inchiostro" della Lega Nazionale per tutti i giovanissimi, dai 4 ai 12 anni. Iscrizioni nella sede di via Donota 2/terzo piano, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 oppure presso la sede di "Gocce d'inchiostro". Oratorio San Giuseppe di Montuzza, dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 18 (tel. 040 365343, info@leganazionale.it)

CORSI DI BALLO A SAN GIACOMO
L'Auser Pino Burlo promuove nel giardino ex Pavan di via Frausin 7, un programma di corso di ballo, di gruppo, liscio e tango argentino. I corsi si svolgeranno ogni giovedì. Info: Auser P.B. via Frausin 17/1, tel. 040-362730, da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

PICCOLO ALBO

Cerco disperatamente il mio gattone Shiro (Ciccio), sparito da via Catraro 4 la mattina del 15 marzo, tipo certosino con pelo corto morbido grigio fumo e chiazzetta bianca sottopancia, sterilizzato. Prego chi l'avesse trovato di telefonare al 347-4493053, Nicoletta.

TRIESTE E IL CINEMA

Per andare alla scoperta dei set cinematografici di Trieste con la guida del giornalista e critico cinematografico Nicola Falcinella, in occasione di shorTS - International Film Festival sono aperte le prenotazioni per le due passeggiate cinematografiche di venerdì 8 ore 21.30 e sabato 9 luglio ore 18 entrambe con partenza da Piazza Verdi. Info: www.casadelcinematrieste.it

Il set del "Ragazzo invisibile" e, sotto, il musicista Enrico Fink

Weiss ensemble con Andrea Massaria, Samuele Orlando & Others che musicherà il film "Der Golem" di Paul Wegener, uno dei classici di tutti i tempi della cinematografia. Nel frangentye sarà la musica improvvisata ad accompagnare uno dei film più celebri della storia del cinema ebraico muto.

Il festival si concluderà giovedì 14 luglio alle 21.30 con il concerto di Enrico Fink e Friends. L'ensemble farà ascoltare agli appassionati e non un concerto interamente dedicato alla ricchezza della musica klezmer e alla musica tradizionale in genere, mediata attraverso i suoi racconti e le sue canzoni.

L'ingresso ai concerti, che incominceranno alle 21.30 è libero e gratuito.

I concerti si terranno anche in caso di mal tempo, in quanto è disponibile anche una struttura al chiuso.

Per qualsiasi informazione info@musicalibera.it 3400813203

ARTE

ISCRIZIONI AL PREMIO LYNX
Prorogate le iscrizioni al Premio internazionale d'Arte Contemporanea LYNX 2016 promosso dall'Associazione Culturale Il Sestante. Il 6 luglio 2016 sarà l'ultima data utile per consentire agli artisti di iscrivere e proporre le loro opere. Il concorso prevede quest'anno quattro categorie: pittura, fotografia, digital art e grafica. l'organizzazione, operativa all'interno dei nuovi orizzonti del mercato dell'arte, si impegna a valorizzare artisti meritevoli in ambito internazionale. L'edizione precedente ha contato migliaia di visitatori nelle mostre organizzate . E' prevista la possibilità, come l'anno scorso e solo dopo la prima inaugurazione, di scaricare in forma gratuita la versione telematica del catalogo attraverso il sito web del concorso.
Le 50 opere finaliste verranno esposte da settembre a marzo 2017 in quattro prestigiose gallerie, due in Italia (Trieste - Lux Art Gallery e Livorno - Fortezza Nuova), una in Slovenia (Ajdovš?ina - Lokarjeva Galerija) e una in Croazia (Zagabria - Galerija Zvonimir).

PASTICCERIA

Un atelier dedicato ai buongustai

E' una storia d'amore la cucina. Bisogna innamorarsi dei prodotti e poi delle persone che li cucinano. Questa riflessione di Alain Ducasse campeggia su una lavagna all'ingresso del laboratorio di pasticceria su ordinazione che, ubicato in Androna Santa Eufemia 2/b, aprirà i battenti domani alle 10 (tel. 040/307563). Laboratorio, che è anche un punto d'incontro per tutti coloro che condividono la passione per l'arte pasticcera nel segno della qualità e della raffinatezza.

Si chiama "l'Atelier dei buongustai" questo laboratorio, che per la titolare Federica Caccamo rappresenta la realizzazione di un sogno. Il nome - spiega - nasce dall'esperienza divulgativa dell'omonima associazione e, in particolare dallo studio e dalla dedizione che Federica ha riversato nella pasticceria, passione ereditata dal padre .

Inaugurazione Atelier dei buongustai
Apertura domani alle 10 in Androna Santa Eufemia 2/b

MUSEO

Lo "Schmidl" si fa bello di sera

Domani il Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" apre nuovamente le porte in orario serale, dalle 20 alle 24, nella sua sede di Palazzo Gopcevic, sul Canal Grande di Trieste (via Rossini 4), con una nuova proposta di visite guidate, eventi musicali, approfondimenti, incontri e la mostra "Vestire la voce: abiti di scena nelle collezioni del Museo Teatrale "Schmidl"", la cui inaugurazione avrà luogo nella stessa giornata di domani, alle ore 12.30.

La ricca collezione di costumi dello "Schmidl", parzialmente esposta a rotazione nell'ambito del percorso espositivo permanente del Museo, è dunque al centro della mostra allestita nel periodo estivo alla Sala "Attilio Selva" al piano terra del Gopcevic, visitabile fino a domenica 9 ottobre con orario feriale e festivo 10-18, con biglietto di ingresso al Museo.

Palazzo Gopcevic Aperture serali
Museo teatrale Carlo Schmidl da domani dalle 20 alle 24

ELARGIZIONI

In memoria di Graziella Perini in Madizza per il VI anniv. (4/7) dal figlio Fulvio 25 pro Unitalsi, 25 pro Unione degli istriani; dalla cugina Dionella Perini 25 pro Unitalsi, 25 pro Unione degli istriani.
In memoria di Nivia Delise dalla fam. Luttini 50 pro soc. S. Vincenzo de Paoli.
In memoria di Giovanna Dicandia dal figlio Domenico 20 pro Frati di Montuzza.
In memoria di Nevio Dionisi da Sandro, Jure, Giorgio, Paolo, Rico, Renato, Tomy, Toni, Sonja, Luciana 215 pro Casa di cura Pineta del Carso.
In memoria di Onorina Fait Bonifacio dalle famiglie Cristofori, Orciuolo, Poli, Trani, Trevisan e Gisella 110 pro Unicef.
In memoria del camp. Fulvio Gomisolli (Diacono) dai colleghi ed amici Asaro, Baici, Bitotto, Bognolo, Fratnik, Grogorin, Pisolli, Stolla, Villi, Zano 100 pro Soc. San Vincenzo, 100 pro Frati di Montuzza.
In memoria di Roberto Marassi da Romana Menin 30 pro Anvolt.
In memoria di Giovanni Rizzo da Mariuccia Sedmak 50 pro Uic.
In memoria di Delio Tamaro da Gianna 50 pro Centro tumori Lovenati; da Gianfranco e Silva Chicco 20 pro polo cardiologico ospedale di Cattinara.
In memoria da Bruna mamma Luigina da Luigia Fragiacomo 180 pro Enpa.
In memoria dei miei cari defunti da Elvira 20 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
In memoria dei propri cari da Fulvio Rizzo 50 pro Uic.
In memoria di Nevio Dionisi da Vanessa Mandelli e Arianna Busan 40 pro Amici dell'Hospice.
In memoria di Sergio Goriani da Nora, Fulvio, Nadia 20 pro Astad.
In memoria di Mauro Michelini dalla suocera Iolanda 50 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Gianfranco Pilve da Rossana Pellegrini 30 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
In memoria di Renzo Renzi da Margherita, Bruno, Edda, Mimmo, Matteo, Rosy 100 pro Medici senza frontiere.
In memoria di Giorgio Spetti da Esperia, Gioia, Antonio 30 pro Associazione Pegaso Apt.
In memoria di Maria, Rudy, Dario, Luciano, Pasqua, Carlo da N.N. 50 pro Casa sollievo della sofferenza padre Pio.
Da Raoul Cosmini 30 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).

MOSTRA

Disegni di guerra di Francesco Zardini

Resterà visitabile negli spazi della biblioteca "Livio Paladin" del Consiglio regionale (accesso da via Giustiniano) fino a metà luglio la mostra dei disegni di Francesco Zardini dedicata ad alcune pagine della nostra storia, riferite in particolare alla Grande Guerra. "Disegnare per raccontare: Storia a tratti di matita" è il titolo della rassegna che espone diverse tavole realizzate dal giovane arista triestino, che spiega di essere fin da bambino rimasto colpito dalle storie del passato, sia che fossero i racconti della bisnonna che nel 1917 attraversò il Tagliamento sulle spalle del padre, sia le memorie di personalità come Remarque, Lussu, Rigoni Stern e tanti altri.

LIBRO

Storia di Garbelli il fighter d'Italia

Sarà presentato mercoledì 6 alle 20,30 alla libreria "In Der Tat" di via Diaz 22 "Il fighter d'Italia Giancarlo Garbelli - Il pugilato è violento ma la violenza non è il pugilato", Edizioni Rai-Eri 2015 Finalista Premio Bancarella Sport 2016. Sarà presente l'autrice Gianna Garbelli. «Il libro è una biografia-romanzo impregnata di verità, di racconti, d'immagini epocali, mio padre benda e sbenda le sue belle mani grandi e fitti, fitti parliamo di boxe, parliamo di noi. ...E io che sono cresciuta in queste storie, ne conosco sin da bambina gli odori, le emozioni e anche la poesia. Il pugilato l'ho masticato nell'amore della severità paterna».

L'INTERVENTO

di LUCA GALANTINI*

Il caso Brexit serve almeno a dare un governo alla Spagna

La Spagna non riesce a uscire dalla più grande impasse istituzionale della sua storia democratica. I risultati delle elezioni del 26 giugno confermano una frammentazione politica del Congreso de los Diputados, già vista nel voto del 20 dicembre scorso: non ha alcun precedente. In molti speravano che lo spettro dell'ingovernabilità sarebbe scomparso con le votazioni di giugno ma in realtà non ha fatto altro che consolidarsi. Eppure, la sostanziale alternanza al potere tra il Partito popolare (Pp) e quello socialista (Psoe) ha caratterizzato il sistema politico e istituzionale spagnolo per circa 40 anni: cosa ha messo in crisi un sistema così ben radicato nella cultura politica del Paese?

La legge organica del 1985 sull'ordinamento elettorale spagnolo prevede un sistema proporzionale puro che però, attraverso particolari meccanismi, ha sempre garantito un sostanziale bipartitismo, favorendo la formazione di maggioranze stabili, riducendo la frammentazione politica e rendendo superflua la necessità di grandi coalizioni. Solo in alcune legislature i maggiori partiti politici hanno dovuto allearsi con formazioni minori per raggiungere la maggioranza assoluta (176 seggi su 350). Un andamento elettorale simile si è mantenuto costante fino alle elezioni del novembre 2011. La causa del radicale cambiamento nelle preferenze degli elettori, e quindi della fine della decennale alternanza al potere tra popolari e socialisti, è da ricercare anzitutto nella lunga crisi economica.

Esplosa con violenza nel 2009, la crisi ha travolto il secondo governo Zapatero e riportato al potere il Partito popolare con Mariano Rajoy. Il nuovo governo monocolore conservatore si è però subito alienato le simpatie del suo stesso elettorato con una ferrea applicazione delle indicazioni di Ue e Bce. E il rescate bancario español, ossia il salvataggio del sistema bancario spagnolo da parte dell'Unione europea attraverso un prestito di 40 miliardi di euro. Poi la lunga serie di scandali politico-economici che hanno investito numerosi esponenti di spicco dei maggiori partiti. In questo contesto hanno trovato terreno fertile sia Podemos, movimento nato nel 2014 dall'esperienza di quello degli "indignados", sia Ciudadanos, partito nato in realtà già nel 2006 in Catalogna come forza contraria all'indipendentismo della regione. Le due formazioni, ciascuna con un proprio messaggio di rigenerazione del Paese, sono antagoniste ma entrambe si presentano come valida alternativa alla vecchia politica. La loro prepotente irruzione nello scenario politico ha fatto sì che nessun partito politico riuscisse a ottenere la maggioranza assoluta nelle elezioni del 20 dicembre scorso. L'impossibilità di formare un governo di coalizione ha costretto re Felipe VI a indire nuove elezioni dopo soli sei mesi.

I risultati del 26 giugno non hanno fatto che confermare la frammentazione politica al Congreso de los Diputados, rendendo utopico raggiungere la maggioranza assoluta da parte di popolari o socialisti. La vittoria di Podemos, o perlomeno il suo atteso sorpasso a danno dei socialisti e l'affermazione del movimento come seconda forza politica del Paese, non si è verificata (complice forse la recente vittoria della Brexit, che ha dissuaso potenziali elettori di fede europeista dal votare la formazione di Pablo Iglesias). Il leader dei popolari Mariano Rajoy ha già annunciato disponibilità a un governo di coalizione, indicando nel Partito socialista l'interlocutore ideale. Ciò che stavolta potrebbe spingere i due maggiori partiti verso un compromesso di governo sono gli impellenti temi europei, specie la gestione della Brexit. Vi è anche l'assoluta necessità di dimostrare stabilità politica e capacità di governo di fronte ai mercati finanziari.

È certo che nessun partito ha più la possibilità di governare da solo o con l'appoggio di qualche formazione minore. Il bipartitismo appare ormai anacronistico nel Paese iberico. Se un accordo di governo tra i due maggiori partiti politici non dovesse concretizzarsi, un'alternativa potrebbe essere una riforma del sistema elettorale vigente da parte del parlamento neo-eletto (magari l'introduzione di un premio di maggioranza), prendendo così atto del radicale cambiamento nelle intenzioni di voto degli spagnoli. Ma la strada più verosimile resterebbe comunque un ennesimo ritorno al voto: rappresenterebbe però l'ultima chiamata per un Paese che non può assolutamente permettersi un'impasse istituzionale così prolungata, specie in un momento storico così delicato per l'integrazione europea.

*www.lavoce.info

RUBRICA

NOI E L'AUTO

AUTO ELETTRICHE RICARICATE DA "PIASTRE"

di GIORGIO CAPPEL

Vi sono importanti novità che riguardano le vetture elettriche. Poiché la spina nel fianco di tale, ancora rivoluzionario, sistema di trazione consiste nel problema della ricarica, risulta in avanzato stadio di progettazione un sistema di ricarica "senza fili", chiamato "ad induzione", che utilizza una piastra (induttore) interrata, in corrispondenza della quale si deve posizionare la vettura, dotata di un particolare ricevitore che, sfruttando il campo magnetico generato dall'induttore, riesce a ricaricare le batterie.
Sembra che si stia pensando, con questo nuovo sistema tecnologico, anche a creare una ricarica "dinamica" costruendo delle corsie stradali con più piastre sotterrate, anche se non è ben chiaro come verrebbe fatturato l'assorbimento di energia. Sicuramente sarà un miglioramento, anche perché si stanno diffondendo con troppa lentezza i promessi caricatori tradizionali fissi, quelli dotati di cavi elettrici da introdurre in una normale presa di corrente.
Si pensi che in Italia erano stati previsti 90mila punti di rifornimento per il 2016, ma sembra che ce ne siano non più di 2.500.
Ritengo che proprio per questi problemi la diffusione delle vetture elettriche sia in Italia ancora bassissima, attestata sullo 0,1% del circolante. Nel 2015 sono stati immatricolate appena 1.460 vetture. È un grande peccato perché i miglioramenti ecologici sono strepitosi, con drastica riduzione delle polveri sottili e degli odori che considero ancora nauseabondi, pur se da tempo limitati dalle marmitte catalitiche.
Da non sottovalutare anche quelli acustici, visti i continui rimbombi che quotidianamente subiamo.
Non mi stancherò mai di ripetere che dovrebbe essere collocato sul tetto un pannello solare che, se non risolverebbe completamente il problema della ricarica, migliorerebbe sicuramente la situazione, con particolare riferimento all'autonomia di marcia che attualmente ha un valore non troppo confortante. A mio avviso le case produttrici dovrebbero fare più pubblicità non solo cartacea, radiofonica o televisiva ma con dimostrazioni pratiche in piazza per far provare ai potenziali utenti queste ancor nuove ebbrezze. Sono certo che molti si convincerebbero.

GLI AUGURI DI OGGI

ROBERTO
Ora come allora, calice alla mano brindiamo al tuo 50.mo compleanno: auguri!

FABIO
I 50 "xe rivai anche per ti": auguri da Reana, Giulia, Marco e tutti quelli che ti vogliono bene

ANNA
Da tutte le compagne di Muoviamoci Insieme auguri per il tuo 80.mo compleanno

LETTERE

PARAGONI

I migranti diversi dagli esuli

Leggo sul "Piccolo" la lettera della signora Gigliola Salvagno Vecchione, esule da Cherso. La signora scrive a proposito degli immigrati di oggi, accomunati da qualcuno ai 350mila profughi istrodalmati. Recentemente qualcuno si è permesso di unire in una stessa frase i richiedenti asilo che tutti vediamo da più di due anni ciondolare per città, ai nostri padri e nonni in fuga dai territori perduti dopo la Seconda guerra mondiale. Vorrei con questa lettera ricordare mio padre, chersino come la signora Salvagno Vecchione, che fece due anni e mezzo di guerra in Grecia, di cui conservo ancora la Croce di guerra al Valor militare.
Poi rientrato in Dalmazia cercò di viverci malgrado la brutta aria che tirava per gli italiani. Alla fine se ne venne in Italia con sua sorella e i quattro bambini di lei, il cui marito e padre era disperso in Germania, e con mia madre che portava con sé una nipotina orfana. Io per mia fortuna non ero ancora nata. Ecco, pensando a quest'uomo che veniva in Italia (dove avrebbe dovuto andare?) con due donne e cinque bambini piccoli, mi domando quale parallelismo posso trovare tra lui e questi giovani nel fiore degli anni che vediamo bighellonare tutto il giorno tra il Molo Audace e piazza Unità, stazionare per ore dovunque ci sia un wifi gratuito, con scarpe da ginnastica, capelli ben tagliati, vestiti molto decorosamente e con smartphone ultimo modello, sempre dotati di sigarette e "argent de poche".
Gli odierni richiedenti asilo fuggono da Paesi in guerra (e anche da moltissimi paesi non in guerra) anziché combattere: sono al 95% soltanto maschi, hanno abbandonato le loro sorelle, mogli e madri insieme con i bambini per un'utopistica speranza di ... che cosa? Non sono italiani che rientrano in Italia, non appartengono neppure ad ex colonie. Non accetto quindi di sentirli considerare alla pari dei nostri padri e nonni, pensando alla vita durissima che costoro hanno fatto.
Inoltre mi domando come sia possibile che chi ci governa si aspetti da noi popolo bue una pronta accettazione di costoro, quando vi è ancora dopo settant'anni un vivissimo odio contro gli esuli istrodalmati come si è evidenziato anche l'anno scorso, nell'occasione in cui qualcuno ha tirato fuori un piccolo privilegio riservato ai profughi che consisteva nelle tessere bus scontate. E non aggiungo altro.

Giovanna Sauli

POSTE

Disservizio e danno

Ho fatto domanda, nel mese di febbraio, tramite il mio sindacato, all'Inail per un aggravamento della mia malattia professionale. Dopo un paio di mesi di attesa, finalmente il 1º luglio ricevo al mio indirizzo una busta dell'Inail contenente la tanto attesa convocazione. Ma, con mia sorpresa, noto che la lettera, datata 16 giugno, mi fissa l'appuntamento al 30 giugno. Dunque il giorno dopo! Premetto che sono a casa ogni giorno, non sono andato in vacanza, perciò non ci sono scuse per il grave disservizio causatomi e la perdita dell'appuntamento con la commissione medica che attendevo già da febbraio. Contatto telefonicamente l'Inail, avvisando del disguido accadutomi, e la risposta è che ho perso l'appuntamento per non essermi presentato. Me ne viene fissato un altro, appena l'11 agosto.
In conclusione voglio segnalare alla direttrice di Poste italiane di Trieste, che questo disservizio mi ha causato un grave danno. Non ci sono scuse di sorta. Resto in attesa di una risposta da Poste italiane, e mi auguro che ciò non accada ad altre persone nella mia stessa situazione.

Leonardo Muraro

GLI AUGURI DI OGGI

IL PICCOLO pubblica gratuitamente **foto d'epoca** dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

- COMPLEANNI 50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25º/30º/40º/50º/55º/60º e oltre

Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, accompagnate dalle seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi gli fa gli auguri.
Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:

- Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste
- Via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it
- Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

EMERGENZE

AcegasAps - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Carabinieri	112
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3186118
Emergenza Sanitaria	118
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia Costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Polizia	113
Protezione Animali (Enpa)	040-910600
Protezione Civile	800 500 300 / 347-1640412
Sanità - Numero Verde	800 99 11 70
Sala operativa Sogit	040-638118
Telefono Amico	0432-562572 / 562582
Vigili del Fuoco	115
Vigili Urbani	040-366111
Vigili Urbani - servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-773224

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: capo di piazza Santin 2 (già piazza Unità 4) 040365840; largo Piave 2 040361655; piazza della Borsa 12 040367967; via Brunner 14 (angolo Stuparich) 040764943; piazza Garibaldi 6 040368647; via Cavana 11 040302303; via dell'Orologio 6 040300605; via Dante 7 040630213; via Fabio Severo 122 040571088; via Ginnastica 6 040772148; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441; via Giulia 1 040635368; via Roma 16 Angolo via Rossini 040364330; via Giulia 14 040572015; via Belpoggio 4 (angolo Lazzaretto Vecchio) 040306283; via Stock 9 (Roiano) 040414304; Largo Sonnino 4 040660438; Piazza San Giovanni 5 040631304; Sistiana (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040208731; Muggia - via Mazzini 1/A 040271124.

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 6 040368647; piazza Giotti 1 040635264; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, 040660438.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) ug/m³
Valore limite per la protezione della salute umana ug/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme ug/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Libertà	ug/m³	90,1
Via Carpineto	ug/m³	43,6
Via Svevo	ug/m³	--

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili ug/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Libertà	ug/m³	26
Via Carpineto	ug/m³	26
Via Svevo	ug/m³	--

Valori di OZONO (O_3) ug/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 ug/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 ug/m³

Via Carpineto	ug/m³	133
Monte San Pantaleone	ug/m³	--

TAXI

Radiotaxi	040-307730
Taxi Alabarda	040-390039
Taxi Aeroporto	www.taxiaeroporto.it - 0481-778000
Taxi Duino Aurisina	www.taxisistiana.it - 3276630640

IL PICCOLO

50 ANNI FA

4 LUGLIO 1966

a cura di Roberto Gruden

Dopo oltre cinque ore di dibattito sulla relazione dell'incontro con il presidente dell'IRI Petrilli, espresso con vigore dal Consiglio regionale l'impegno a difendere il San Marco e i CRDA, prospettando a Trieste la concentrazione della cantieristica.

Giunti fra noi lunedì scorso, gli allievi del 1.o e 2.o corso della Scuola militare della Nunziatella lasciano Trieste, ultima tappa del viaggio di istruzione, che devono compiere alla fine di ogni anno di studio.

Al termine delle giornate permanenti del legno alla Fiera di Trieste, il sen. Medici ha lanciato la proposta di istituire nella nostra città un Centro per il commercio internazionale dei prodotti legnosi.

Con l'intervento dell'on. Belci, nel parere di maggioranza, alla Camera, sul piano quinquennale di sviluppo dato dalla Commissione Trasporti, è stata inserita l'esigenza di realizzare al più presto l'autostrada Udine-Tarvisio.

Ideata dal gen. Adriano Oliva, ha aperto i suoi battenti nella palestra comunale di Muggia la 1.a Mostra regionale di collezionismo, denominata "Questi collezionisti": dai modelli di tram alle scatole di sigarette, dagli occhialini ai manifesti napoleonici.

Il giallo

La seconda vita di Ettore Majorana come signor Bini

Tre giornalisti sulle tracce del fisico scomparso lo "ritrovano" in Argentina e Venezuela

di MARY B. TOLUSSO

Sciascia ci ha costruito un libro. Gianni Amelio un film: "I ragazzi di via Panisperna". In realtà il mistero che continua a circondare la figura del grande fisico Ettore Majorana, pare la messa in scena di un altro capolavoro italiano: Il fu Mattia Pascal. Come lui Majorana scompare, per farsi, con molta probabilità, un'altra vita. Il 25 marzo del 1938 lascia due lettere, una ai familiari, l'altra ad Antonio Carrelli, amico e collega dell'Università di Napoli. In entrambe le lettere allude, ambiguamente, a una fuga che sa più di suicidio. L'ultima traccia del geniale fisico corrisponde alla sua imbarcazione in un piroscafo diretto a Palermo. Poi: il buio. Il corpo però non è mai stato ritrovato, ed è ben strano perché quello di Napoli è un golfo che restituisce sempre le sue vittime. Certo le ipotesi che seguirono - a proposito di un'altra vita dello scienziato - non si potevano basare solo su questo. Le teorie di una vera e propria fuga sono emerse da varie segnalazioni, contraddizioni, ipotesi sostenute da testimonianze, come quella di un suo probabile ritiro in convento, assecondata da Sciascia nel suo libro e dal professore di Fisica dell'Università di Catania Erasmo Recami, che di Ettore pubblicò vari documenti.

A quasi ottant'anni dalla scomparsa ciclicamente emergono nuove congetture, più o meno credibili, più o meno fantasiose. In questi ultimi anni però **"La seconda vita di Majorana" (Chiarelettere Editore, pag. 186, euro 16,90)**, a firma dei tre giornalisti **Giuseppe Borello, Lorenzo Giroffi e Andrea Sceresini** è diventata quasi una certezza. La svolta è stata la testimonianza di Francesco Fasani, un emigrato che si fece avanti alla trasmissione tv "Chi l'ha visto?" (2008) per raccontare la sua probabile amicizia con il fisico in Venezuela. Testimonianza plausibile, tanto da far aprire al procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani, un'inchiesta penale. Nel corso degli interrogatori Fasani si presenta come uomo equilibrato, placido e affidabile e c'è una prova: una fotografia che lo ritrae con Majorana, in una piazza di Valencia, il 6 giugno 1955. Un falso? No. Il Ris ha accertato l'autenticità della foto ingiallita e dell'inchiostro datato e soprattutto che quell'uomo a fianco di Fasani, di quasi cinquant'anni, ha una piena compatibilità ereditaria nel confronto con i ritratti del padre Fabio e del fratello Luciano Majorana. In breve: c'è una perfetta sovrapponibilità dei singoli particolari anatomici. Quello è senz'altro Majorana. «Solo che io lo conoscevo come signor Bini», dice il testimone. Francesco Fasani mente? Chi è? Come ha conosciuto il signor Bini-Majorana?

> Tutto cominciò nel 2008 dalla testimonianza di Francesco Fasani a "Chi l'ha visto?": mostrò in televisione una fotografia del 1955 che lo ritraeva con lo scienziato a Valencia

> Gli autori Borello, Giroffi e Sceresini hanno cercato riscontri oltreoceano, intervistando eredi, cercando nelle ambasciate e nei forum di emigrati: ne è uscita una pista valida

A queste domande rispondono i tre autori del libro e per farlo hanno scelto di compilare la loro inchiesta direttamente in America Latina, stanando luoghi, amici, soprattutto interpellando gli eredi, figli e pronipoti di tre personaggi chiave di questa storia. Il primo è Ciro Grasso, l'uomo che presentò Majorana a Francesco Fasani a bordo del piroscafo che dall'Argentina li porterà in Venezuela. Poi l'ingegnere Nardin e il signor Carlo. Solo che, attenzione, Fasani non ricorda più i cognomi di questi individui e saranno i nostri autori a recuperarne la totale identità raggiungendo vecchi archivi, tormentando i consolati di Caracas, Valencia e poi incrociando i dati con altre informazioni recuperate nei siti e nei forum delle famiglie emigrate. Tanto che l'ingegner Nardin corrisponderà a Leonardo Cuzzi, tecnico originario di Udine con cui Bini-Majorana intrattiene rapporti lavorativi, Cuzzi si occupa appunto di centrali energetiche. Mentre il signor Carlo non è altro che Carlo Venturi, imprenditore facoltoso, con tutta probabilità conosciuto da Majorana nei club esclusivi per italiani, molto vicini all'alloggio argentino del fisico e dove lo stesso frequentò le sorelle Cometta Manzoni, sì proprio le discendenti del famoso scrittore, oltre all'ingegnere Magliotti. In questa nuova inchiesta la faccenda si approfondisce anche dal punto di vista ideologico, con un Majorana impegnato in faccende politiche insieme all'amico Magliotti, che fu poi fatto fuori dalla polizia di Peròn, da cui, per molti, la fuga di Majorana e Venturi in Venezuela. Ma altre testimonianze e analisi incrociate confermano invece che non fu la politica a farli fuggire, bensì gli affari.

Ettore Majorana in un'elaborazione grafica

E qui si aprono gli ultimi e più affascinanti capitoli del caso. Ci sono prove concrete in possesso di Fasani, che di mestiere faceva il meccanico e spesso sistemava la macchina dello scienziato, piena di carte con calcoli e formule. Fasani ammette anche di aver preso dall'auto una cartolina, recuperata e portata come prova. Una cartolina che non doveva trovarsi in Venezuela, bensì nell'epistolario italiano essendo una corrispondenza tra Ettore e lo zio Quirino. E poi altri testimoni oculari che non hanno dubbi sul riconoscimento di quel viso, «nonostante facesse vita ritirata», dice il barbiere di San Raffael. A fine inchiesta tutto condurrà a Los Teques, dove ha sede l'Istituto Venezuelano di Ricerca Scientifica, il cui fiore all'occhiello, proprio in quegli anni, era l'ideazione del primo reattore nucleare. Spuntano i nomi di fisici prestigiosi come Morán, amico di Fermi, maestro di Majorana. I capitoli ci riservano coincidenze che hanno tutta l'aria di non esserlo, come per esempio il fatto che Leonardo Cuzzi, una volta giunto in Venezuela, non si registra a Caracas né a Valencia, dove vive, ma nella sperduta landa di Los Teques. E sappiamo che Majorana con lui ha intrattenuto stretti rapporti lavorativi. Anzi, pare proprio chiaro che i due siano stati impegnati in progetti governativi per Marcos Pérez Jmenéz. Un libro avvincente perché tutte le informazioni fornite dal testimone Fasani, che per molti erano fandonie, trovano nel viaggio dei tre giornalisti un'adeguata risposta: nessuna invenzione, nessuna mitomania. Pare proprio che Majorana, alias signor Bini, abbia voluto andarsene dall'Italia e trovato oltreoceano l'oblio che cercava, anche se, quell'unico scatto fotografico a Valencia, ha svelato tanti misteri. I tre autori sono riusciti a individuarne anche la casa, a San Augustin, intervistando gli ultra ottuagenari che ricordavano il viso, ma più ancora la sua Studebaker gialla, una macchina che è difficile dimenticare. E ricordavano l'amico Fasani, che da quella stessa auto trafugò alcuni documenti, tra cui un'agenda scomparsa nel nulla. Un'agenda ricca di formule, con chissà quali scoperte. Ed è nella scienza quindi - non più nella vita - che si mantiene il suo mistero.

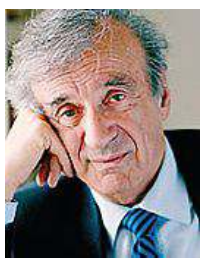
©RIPRODUZIONE RISERVATA

LUTTO

Addio Wiesel, eroe della Shoah

Morto a 87 anni lo scrittore Premio Nobel per la Pace

«C'è in lui qualcosa di Lazzaro», aveva detto di Elie Wiesel il premio Nobel per la Letteratura Francois Mauriac che nel 1954 l'aveva spinto a scrivere delle sue esperienze ai confini del male. Sopravvissuto ad Auschwitz ed eloquente testimone della tragedia di sei milioni di ebrei sterminati dal nazismo, Wiesel è morto ieri nella sua casa di Manhattan. Aveva 87 anni. Lui, come Primo Levi, sono i nomi che più naturalmente vengono in mente tra i testimoni della Shoah. Dramma raccontato in 57 libri, conferenze, reportage, due lavori teatrali e due cantate che nel 1986 gli valsero il Nobel per la Pace. Secondo il New York Times, il suo vero merito fu per il vuoto che aveva riempito facendo emergere l'enormità del genocidio: per quasi due decenni dalla fine della guerra, i sopravvissuti sotto trauma e gli ebrei americani pieni di sensi di colpa sembravano pietrificati nel loro silenzio. «Elie Wiesel ha insegnato a non restare in silenzio di fronte all'ingiustizia», ha detto il presidente del World Jewish Congress Ronald Lauder, definendo lo scrittore «un faro di luce» nei confronti del quale il mondo ebraico «ha un enorme debito di gratitudine». Wiesel «non dormì mai di fronte alle ingiustizie e svegliò gli altri quando dormivano. Lui, che era sopravvissuto, sapeva di cosa parlava quando sollevò il dramma delle persecuzioni in Ruanda, o nella ex Jugoslavia o in altre parti del mondo», ha detto Lauder. Tra i primi a esprimere cordoglio è stato il premier israeliano Benyamin Netanyahu: «Ha dato espressione alla vittoria dello spirito umano sulla crudeltà e il diavolo». Wiesel aveva uno strettissimo rapporto con il presidente Usa Barack Obama, con cui aveva parlato a Buchenwald, il campo da cui era stato liberato a 18 anni, il tatuaggio indelebile A-7713 impresso sul braccio destro. Eliezer "Elie" Wiesel, che ha visto gli ultimi anni della sua vita amareggiati dall'esser stato truffato dal finanziere Bernie Madoff, era nato nel 1928 nella città rumena di Sighet in una famiglia hassidica, la cui vita fu sconvolta nel 1940 quando l'Ungheria annesse la città e costrinse gli ebrei a chiudersi nel ghetto. Elie finì con il padre nel campo di lavoro di Buna Werke, un sotto-lager di Auschwitz, per otto mesi prima di esser trasferito in altri campi verso la fine della guerra. Attirò per la prima volta l'attenzione mondiale nel 1960, quando la sua autobiografia «Notte» venne tradotta in inglese.



SHORTS FESTIVAL

Storia di Ky, la bambina diventata transgender

Il documentario dell'olandese Els van Driel apre una finestra su un fenomeno in crescita: i minori che cambiano sesso

di Federica Gregori
TRIESTE

Arriva dai Paesi Bassi, ha un titolo impronunciabile e farà senza dubbio discutere. È sicuramente tra le opere brevi di punta presentate al festival ShorTS di oggi - come sempre sullo schermo di piazza Verdi a partire dalle 21.30 - "Hoe Ky Niels werd", in un programma che nella consueta varietà di generi, stili e linguaggi riserva un posto di riguardo allo sguardo femminile dietro la macchina da presa.

Donne che si raccontano, donne che parlano di altre donne e del loro sfaccettato e spesso complicato universo, affrontando il sessismo e i pregiudizi sul luogo di lavoro (subiti dalla protagonista di "The haircut" firmato dalla "pasionaria" Alexis Korycinski), i vincoli dei rapporti tra fratelli (il secondo corto made in Usa "Before the Bomb", della cineasta di origini iraniane Tannaz Hazemi), legami che possono persistere fin oltre la morte ("My younger, older sister" scritto, diretto e interpretato dalla canadese Leah Johnston).

Ma è la riflessione sull'identità di genere e su che traumi possa muovere la ricerca di sé e il diritto ad essere se stessi il punto di partenza da cui prende le mosse "Hoe Ky Niels werd", un documentario firmato ancora una volta da una donna, l'olandese Els van Driel, quarantenne giornalista e filmmaker da sempre sensibile a tematiche riguardanti i diritti dei minori, soprattutto dei piccoli rifugiati e figli di richiedenti asilo.

I fuochi d'artificio, correre e giocare a calcio: sono queste le cose che rendono Ky davvero felice. Non è stato così per molto tempo, dal momento che abitava, tra disagio e sofferenze, in un corpo di bambina. Fino all'arrivo di un'estate, quando Ky ha finalmente deciso di raccontare ai genitori di voler essere per sempre un ragazzo e diventare Niels. Tutto questo a dieci anni, iniziando una nuova vita e raccontando senza paura ai compagni di classe il suo pur breve passato al femminile, l'insoddisfazione di vivere in un corpo non sentito come proprio e la liberazione grazie al nuovo corso, vissuto come una rinascita.

Un'immagine dal documentario "Hoe Ky Niels werd", firmato dall'olandese Els van Driel

«Il tema può apparirci scioccante – spiega Francesco Ruzzier, uno dei selezionatori – soprattutto per questa presa di coscienza che ci sembra così precoce, ma per come è trattato il documentario, per la naturalezza e la spontaneità con cui viene raccontato dal giovanissimo protagonista, alla fine sembra la cosa più naturale del mondo». La vicenda di Ky non è isolata: i casi di bambini transgender, anche piccolissimi, che con l'appoggio dei genitori cambiano sesso rispetto a quello di nascita, sono sempre più frequenti, e ha fatto discutere la decisione del Servizio Sanitario britannico di offrire trattamenti farmaceutici gratuiti atti a ritardare la pubertà.

Una delle motivazioni più forti a far decidere i genitori per il cambio di sesso, la paura di episodi di bullismo nei confronti del bambino, che si sente e comporta in modo diverso rispetto ai coetanei. Il corto, 20', si è distinto in diversi festival internazionali, da quello sui diritti umani di Buenos Aires al Lucas Kinderfilmfestival di Francoforte, vincendo poi l'Unicef Award al Japan Prize di Tokio, il Best children's film all'Uppsala Shortfilmfestival, e più di recente il Prix Jeunesse 2016 di Monaco.

Non mancheranno, inoltre, tre corti di animazione, con il tratto minimalista del francese "Yul et le serpent", la bagnina iraniana protagonista di "Beach Flags", forse il più personale, e l'iracheno "The Iraqi Superman".

Percorre l'Europa lungo il Danubio "I talk otherwise" (Altrimenti io parlo), "road documentary movie" che sarà presentato alle 21.30 all'Ariston nelle Nuove Impronte.

Da ovest a est, dal capitalismo al comunismo, dalla Foresta Nera al Mar Nero, Cristian Cappucci va a comporre un' istantanea del XX secolo seguendo il fiume blu come metafora dei suoi cambiamenti, tra mescolanze e contraddizioni delle terre percorse, in un viaggio che riflette sul passato e l'avvenire dell'Europa oggi così tanto in discussione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia di Nastri per "La pazza gioia"

Premiato il regista Virzì, le attrici Ramazzotti e Bruni Tedeschi, la sceneggiatura e i costumi

ROMA

Tra 'Perfetti sconosciuti' commedia dell'anno e 'Lo chiamavano Jeeg Robot' - come previsto il miglior esordio ai Nastri 2016 - a due anni dai premi per 'Il capitale umano' è ancora una volta Paolo Virzì con 'La pazza gioia' il regista del miglior film ai Nastri d'Argento che premiano anche le sue attrici, Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti, la sceneggiatura scritta dal regista con Francesca Archibugi e i costumi di Catia Dottori. Un successo annunciato per il film - di cui è stato consulente lo psichiatra Peppe Dell'Acqua - subito molto amato dal pubblico e accolto con entusiasmo dai giornalisti e dalla critica già dopo i primi applausi a Cannes. Erano 10, il massimo quest'anno, tra le nomination, le sue candidature.

Micaela Ramazzotti e Valeria Bruni Tedeschi ne "La pazza gioia" di Virzì

Nove quelle di 'Lo chiamavano Jeeg Robot' che vince anche con il miglior attore non protagonista, Luca Marinelli. 'Perfetti sconosciuti' di Paolo Genovese vince anche per la canzone, interpretata da Fiorella Mannoia (ne è autrice con Bungaro e Cesare Chiodo). E soprattutto con il premio ai 7 protagonisti del film, il Nastro collettivo per il cast che va a Anna Foglietta, Alba Rohrwacher, Kasia Smutniak, Giuseppe Battiston, Edoardo Leo, Marco Giallini, Valerio Mastandrea.

Ancora: se 'Non essere cattivo' è il film dell'anno votato dal Direttivo, un bel sorpasso ai voti l'ha fatto 'Veloce come il vento', con Stefano Accorsi Nastro per il miglior protagonista, Gianni Vezzosi Nastro per il montaggio e la giovane Matilda De Angelis, Premio Guglielmo Biraghi (che si aggiunge ai ragazzi di "Un bacio" di Ivan Cotroneo girato a Udine, la cui protagonista femminile, Valentina Romani, è ora a Trieste sul set della fiction "La verità di Anna").

IN BREVE

LUTTO

Morta la scrittice Marian Jarre

È morta a Torino la scrittrice e drammaturga Marian Jarre. Avrebbe compiuto 91 anni il prossimo 21 agosto. Nata a Riga da padre ebreo lettone e madre valdese italiana, Marina Jarre si era trasferita a 10 anni, con la mamma e la sorella, a Torre Pellice (Torino). Tra i suoi libri più celebri "Ascanio e Margherita", romanzo storico ambientato nel periodo della strenua resistenza dei valdesi contro gli eserciti del duca di Savoia Amedeo II e del re di Francia Luigi XIV, nella ritirata in Svizzera e nel successivo ritorno nelle valli piemontesi, e "Ritorno in Lettonia", ispirato dal viaggio, quasi settant'anni dopo la sua partenza per l'Italia, nel paese natale.

ISCHIA GLOBAL

Premio a Jack Huston nipote di John

A Jack Huston, 34enne attore inglese, ultimo rampollo della dinastia hollywoodiana e prossimo 'Ben Hur' sul grande schermo, è stato assegnato l'Ischia Global Icon Award'. Il riconoscimento speciale al nipote del leggendario regista John e figlio dell'attrice premio Oscar Anjelica, sarà consegnato da quest'anno a Ischia Global Fest (10-17 luglio) nel 'nome di Bud Spencer' ai 'nuovi miti' della cinematografia mondiale.

ARTE SPETTACOLO

Un milione e mezzo per Christo

The Floating Piers, la passerella dell'artista Christo sul lago d'Iseo, ha chiuso ieri a mezzanotte per non essere più riallestita. Il conto dei visitatori è arrivato circa al milione e mezzo, 500mila persone in più delle previsioni.

LUTTO

Addio al regista Michael Cimino, dal trionfo alla caduta

Firmò solo un capolavoro, "Il cacciatore", vincitore di 5 Oscar. De Niro: «Mi mancherà»

ROMA

A 77 anni, solo e incompreso fino all'ultimo dal suo paese, che non gli ha mai perdonato il successo e la caduta, la genialità e l'irregolarità, è morto Michael Cimino, il più visionario della nidiata dei registi americani di origine italiana che negli anni 70 cambiarono il volto di Hollywood. Non è un caso che l'ultimo omaggio gli sia stato reso da un festival europeo (Pardo d'onore a Locarno nel 2015) e che l'annuncio della morte sia stato dato dal direttore del Festival di Cannes, Thierry Fremaux. La storia del cinema mondiale da tempo ha incoronato «Il cacciatore» (1978) vincitore di cinque Oscar e considerato tra i capolavori assoluti del cinema americano. I cinefili di tutto il mondo considerano il suo film maledetto, «I cancelli del cielo» (1979) un oggetto di culto da vedere e rivedere. Ma il tempo dirà che già il suo esordio «Una calibro 20 per lo specialista» (1974) era la certezza di un talento purissimo e che almeno «L'anno del dragone» (1985) merita di stare nella Hall of Fame del grande noir. Da regista si è avvicinato troppo presto al sole e in tutta la carriera ha pagato quel successo con la scarsa fiducia dei produttori (appena otto film in carriera), dopo il tonfo brutale del costosissimo «I cancelli del cielo». Fu anche uno sceneggiatore di grande talento e basterebbe citare per questo «Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan» col giustiziere Clint Eastwood. Da anni aveva stravolto il suo viso con la chirurgia e i pettegolezzi dicevano che volesse cambiare sesso. «Ricorderò sempre il nostro lavoro assieme. Mi mancherà» ha detto all'Hollywood Reporter Robert De Niro, protagonista de "Il cacciatore".

Nato a New York il 3 febbraio 1939 (ma la data è controversa) da una famiglia siciliana, il giovane Michael trova la sua prima vocazione nella pittura, che praticherà per tutta la vita esponendo in gallerie prestigiose. Dopo un breve periodo sotto le armi durante il Vietnam, lavora per tv e pubblicità. Frequenta anche l'Actors Studio, con Al Pacino, Dustin Hoffman, Meryl Streep. Nel '71 sbarca a Hollywood e debutta tre anni dopo. Al secondo film, il trionfo: «Il cacciatore» ha in due attori magnetici come De Niro e Meryl Streep la sua spiegazione più immediata, ma è proprio il talento del regista a fare la differenza. E il film diventa l'autocoscienza di una generazione, il grido disperato contro l'assurdità della guerra. Questa pulsione segreta sostiene il successivo «I cancelli del cielo», affossato dai costi astronomici, ritardi e follie del regista (come la pista di pattinaggio in pieno deserto). «Verso il sole» è il suo testamento cinematografico, presentato nel 1996 al festival di Cannes.

Il regista Michael Cimino con il "Pardo d'onore" al festival di Locarno nel 2015